

# TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#141 GENNAIO 2024

TUTTOmercatoWEB.com®



## PARLA DI VAIO

“IL NUOVO RUOLO, I COLPI ZIRKZEE E CALAFIORI, MOTTA E L'EUROBOLOGNA”



## FABIO OCCHI BLU

PETRUZZI RACCONTA IL SUO LEGAME CON LA ROMA



## LE EMOZIONI DEL CALCIO IN VOCE

LA STORIA DI RICCARDO CUCCHI

# MARIO GIUFFREDI

“LA STRADA DI UN SOGNO”





#141 GENNAIO 2024



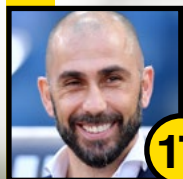
**L'EDITORIALE  
DI MARCO CONTERIO  
LA RICERCA DELLA  
FUNZIONALITÀ**

3



**I GIGANTI DEL CALCIO  
MARIO GIUFFREDI  
SERIO, CREDIBILE E VERO**

8



**L'INTERVISTA  
PARLA DI VAIO  
IL NUOVO RUOLO, I COLPI  
E L'EUROBOLOGNA**

17



**L'INTERVISTA  
FABIO OCCHI BLU,  
LA ROMA E QUEL RAPPORTO  
SPECIALE CON MAZZONE**

36



**L'INTERVISTA  
LE EMOZIONI DEL CALCIO IN  
VOCE, LA STORIA DI RICCARDO  
CUCCHI**

78



**RECENSIONE  
IL MIO GENOA  
DI GESSI ADAMOLI**

97

3 L'EDITORIALE DI CONTERIO  
LA RICERCA DELLA FUNZIONALITÀ

8 I GIGANTI DEL CALCIO  
MARIO GIUFFREDI SI RACCONTA

17 L'INTERVISTA  
PARLA DI VAIO,  
COLPI E L'EUROBOLOGNA

30 CALCIO ESTERO  
ANTOINE GRIEZMANN,  
ETERNO SOTTOVALUTATO

36 L'INTERVISTA  
FABIO OCCHI BLU  
LA ROMA E IL RAPPORTO CON MAZZONE

42 IL FOCUS DI TMW  
MONTE INGAGGI IN SERIE A  
TUTTI GLI STIPENDI SQUADRA  
PER SQUADRA

66 SERIE A  
RICORDANDO ANTONIO JULIANO

70 CALCIO ESTERO  
ADDIO A BECKENBAUER

74 PINK WORLD  
ROMA TOP, MILAN FLOP  
PROMOSSE, BOCCIATE E RIMANDATE

78 L'INTERVISTA  
LE EMOZIONI DEL CALCIO IN VOCE  
LA STORIA DI RICCARDO CUCCHI

84 L'ALMANACCO DEL CALCIO  
29/12/2003 BAGGIO ANNUNCIA IL RITIRO  
1/1/1972 NASCE LILIAN THURAM  
INTER-JUVENTUS: ECCO PERCHÉ È IL  
DERBY D'ITALIA

97 LA RECENSIONE  
IL MIO GENOA  
DI GESSI ADAMOLI

FOTO TIFO

99



Editore  
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa  
Piazza Dante Alighieri 2  
52025 Montecatini (AR)  
Tel. 055 013 2546

Redazione giornalistica  
Tel. 055 0226269

Sede redazione Firenze  
Via Panciatichi 106, Firenze  
Tel. 055 0226269

Direttore Responsabile  
Niccolò Ceccarini  
info@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale  
Luca Bargellini  
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione  
Chiara Biondini  
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato  
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia  
Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Iacobellis  
Giacomo, Lazzarini Pietro, Lorini Simone,  
Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Moc-  
ciaro Gaetano, Pavese Michele, Stefano  
Sica, Uccellieri Daniel, Claudia Marrone,  
Marco Pieracci

Fotografi  
Federico De Luca, Federico Gaetano,  
Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica  
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata  
giornalistica Tuttomercatoweb.com®  
Testata iscritta al Registro degli Operatori di  
Comunicazione, numero 18246



# LA RICERCA DELLA FUNZIONALITÀ

È questo l'unico Sacro Graal del calciomercato. Dal metodo Sartori all'algoritmo, da quello di Marotta agli scienziati di Klopp

di Marco Conterio 

**C'**è una parola magica che in pochi finora hanno scoperto nel mondo del calcio, del mercato e dello scouting. Funzionalità. È il Sacro Graal, è la chiave affinché il margine d'errore diminuisca. Le variabili sono troppe affinché tutto quel che viene pianificato riesca senza intoppi, è nella natura umana, dunque dei giocatori, degli allenatori, dei dirigenti, dei momenti, degli attimi, delle zolle, della pioggia e del vento. Però 'funzionale' è l'obiettivo che ogni direttore sportivo, ogni capo osservatore, ogni dirigente, ogni società dunque, dovrebbe avere in fase di campagna recruiting e poi d'acquisti.

**La funzionalità come obiettivo principale**

C'è una storia che forse più di ogni altra racconta al meglio quanto la funzionalità sia



Foto - Matteo Gribaudo/Image Sport



più importante del valore assoluto del calciatore. Perché di giocatori forti è pieno il mondo, a ogni latitudine. Non è questo il punto, la chiave di volta è un'altra. Il bravo direttore sportivo e il bravo capo scout si riconoscono quando riescono a individuare il calciatore, dunque l'uomo che meglio si addice al proprio allenatore, che meglio può integrarsi nel tessuto sociale, culturale e linguistico del proprio spogliatoio. Che meglio possa colmare le lacune o migliorare le virtù tecniche e tattiche della propria squadra. Che più di altri possa offrire variabili tecniche, che pure riesca ad adattarsi nel minor tempo possibile alla città, alle pressioni, lui come la sua famiglia.

### **L'esempio di Calafiori al Bologna**

Conoscenza. Questa è la chiave affinché tutto funzioni e quella di Riccardo Calafiori al Bologna è forse la storia che meglio racconta questi step: è stato una promessa mancata della Roma. È andato al Genoa dove non è riuscito a imporsi. Al Basilea ha vissuto una stagione alterna, l'arrivo di Vogel in panchina che lo sposta al centro lo trasforma anche tatticamente. D'estate ha qualche richiesta, compresa quella del Milan che lo cerca come riserva di Theo Hernandez ma non convinto non affonda il colpo. Al Bologna fa dieci minuti da terzino







sinistro e poi Thiago Motta lo sposta al centro, con Sartori che lo aveva preso proprio per queste caratteristiche, per questa sua duttilità. Per soli 4 milioni, ha un centrale di livello assoluto, adesso tra i migliori di tutto il campionato italiano (è nella top 5 per media voto su TMW). Conoscere il calciatore, individuarne le potenzialità inesprese, capire che per caratteristiche sarebbe stato l'ideale per il proprio allenatore, è stata la chiave di un acquisto riuscito, economicamente e tatticamente.

### **Chiesa e Vlahović, una storia di scarsa funzionalità**

Funzionalità. Le parole di Federico Chiesa sul gioco più offensivo di Luciano Spalletti, sul ruolo dove gioca in Nazionale piuttosto che con la Juventus, non deve essere interpretato come un j'accuse a Massimiliano Allegri. La differenza realizzativa tra lo straordinario Dusan Vlahović di Vincenzo Italiano e quello a fasi alterne della Juventus, non deve esser altrettanto visto come un atto d'accusa al tecnico livornese. Semplicemente, sono due giocatori che si adattano al gioco del proprio allenatore che, viceversa, cerca e prova di adattarsi alle loro caratteristiche. È questo il punto, sia in fase di ricerca dei calciatori che degli allenatori (ancor di più). La funzionalità deve essere la chiave, per questo i Presidenti devono demandare la scelta dei tecnici a uomini di cam-



po e di calcio come i direttori sportivi e non essere dei decisionisti totali. Perché a ciascuno il suo, dunque nessuno più di un ottimo ds deve capire chi possa essere la miglior guida tecnica per i calciatori in rosa (e che meglio si sposi anche con la sua filosofia). Chiesa, Allegri e Vlahović hanno avuto percorsi di andata o ritorno a Torino in modi e tempi diversi, ma che evidentemente mal combinano le proprie caratteristiche insieme.

**Da Corvino all'algoritmo, dagli scienziati di Klopp alla filosofia di Marotta e Paratici. Non c'è una strada unica**

Così torniamo alla ricerca del Sacro Graal. Come fare a raggiungerlo nel minor tempo possibile, qual è la strada giusta? La risposta, anche qui, è altrettanto semplice (e complessa). Non c'è una strada unica, una risposta sola, a patto che ogni via per raggiungerlo sia quella della funzionalità al progetto e all'unione di vedute, intenti, scopi. È giusta, e lo ha dimostrato la storia, la via Santommasiana di Pantaleo Corvino, Giovanni Sartori e Guido Angelozzi, del 'se non vedo non credo', ovvero quella di vecchi saggi del calciomercato e dello scouting sul campo, de visu. Il mondo contemporaneo ci ha fornito mezzi e strumenti straordinari per lo studio dei

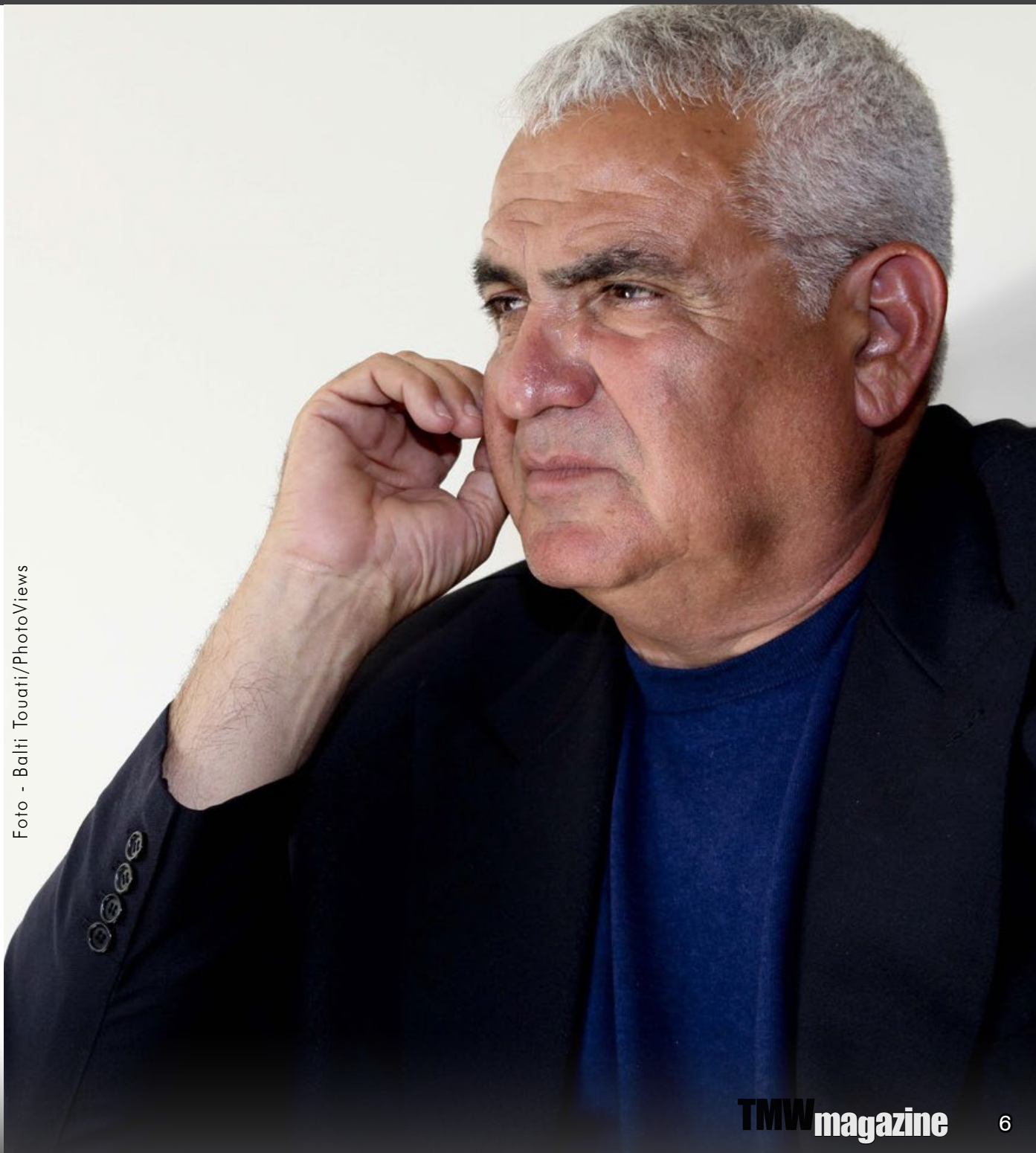


Foto - Balti Touati/PhotoViews





calciatori. Wyscout, TransferRoom, StatsBomb, Kama, Opta, Comparisonator, chi più ne ha più ne metta. Il tanto discusso algoritmo, se non banalizzato, è qualcosa di meravigliosamente utile. Il tuo tecnico ha bisogno di un centrocampista dal piede X, che sappia gravitare in determinate zone di campo, dal fisico Y, che in fase di pressione faccia questo o quello, che prediliga un certo tipo di lanci o passaggi, eccetera eccetera? Gli strumenti che abbiamo permettono di fare delle shortlist, di scremare, di ridurre i tempi, di andare poi a visionare in video e poi dal vivo determinati calciatori. C'è poi il fattore umano, quello familiare, quello linguistico (tutti quelli del primo capitolo), che un bravo comparto scouting deve studiare e analizzare perché la tattica da sola non basta, così come i freddi numeri. Sono tutti elementi che insieme devono portare alla parola magica. Funzionalità. Così possono essere giuste la ricerca dell'occasione di mercato di Giuseppe Marotta, la sfrenata ricerca del talento giovane di Todd Boehly, la ricerca dell'impossibile di Fabio Paratici, del talento in Sudamerica o in Scandinavia o chissà dove di tutti i grandi scout e dirigenti del nostro calcio. Senza scordare mai il fine ultimo. Quella parola chiave, che i matematici o i pratici, dunque gli integralisti dall'una o dall'altra parte, spesso scordano. Funzionalità.



# MARIO GIUFFREDI SERIO CREDIBILE E VERO

Dal degrado di Napoli all'Olimpo del calcio

di Alessio Alaimo 

**D**ai quartieri popolari di Napoli al calcio che conta. Mario Giuffredi oggi è uno dei procuratori più importanti d'Italia. Dietro il suo successo c'è grande sacrificio, voglia di arrivare, determinazione, passione. Mario è come lo vedi: schietto, sincero. E il suo è il volto di chi ce l'ha fatta con le proprie forze partendo da zero. Con un bagaglio di sogni, speranze e ambizioni un giorno ha preso il volo per la Toscana. E il resto è storia. Una storia che TuttoMercatoWeb ha deciso di raccontare per la rubrica "I Giganti del Calcio". Il procuratore napoletano ci apre le porte di casa sua e chi lo conosce bene racconta che non è cosa



Foto - Federico De Luca

GUARDA LA VIDEO INTERVISTA  
 SU **YOUTUBE**





di ogni giorno. Poca gente ha varcato il cancello della sua residenza. Raccogliamo l'invito e ringraziamo. Tra devozione verso Padre Pio, un centro benessere in casa per i momenti di relax dove campeggia un murales con Maradona e Baggio e tanti cimeli, Mario Giuffredi ci apre le porte e si concede per due giorni ai nostri microfoni senza filtri. Ma prima è d'obbligo un tuffo nel passato. Così per cominciare la chiacchierata, nel cuore della notte ci concediamo una passeggiata per le vie del quartiere Ponticelli, a Napoli. Da quelle parti Mario conserva amicizie d'infanzia, ricordi ed emozioni indelebili.

**Giuffredi, partiamo dalla sua infanzia.**

“Sono originario di Ponticelli. Per tanti anni della mia adolescenza ho frequentato un quartiere degradato di Napoli. Qui nella vita è tutto più difficile e chi riesce a fare qualcosa ha realizzato una mezza impresa. A Ponticelli ho ancora tanti amici. Sono molto legato alle mie origini”.



**Il suo primo lavoro?**

“Vendevo i fiori nei mercati. E andavo in giro per le case a vendere le mozzarelle. Mi davano da fare. Erano tempi duri, bisognava fare di tutto per sopravvivere”.

**Come si avvicina al calcio partendo da Ponticelli?**

“Avevo ventidue-ventitré anni. Ho iniziato a lavorare in una scuola calcio di Ponticelli come preparatore dei portieri. A livello dilettantistico da giovane giocavo in porta”.

**Immagino che da bambino guardasse il Napoli...**

“Il Napoli è sempre stato una passione, un amore. Poi, a quei tempi, c'era Maradona: il giocatore più grande della storia. Difficile, quasi impossibile, non innamorarsene”.

**Si guarda intorno a Ponticelli e ripensa al suo passato. Cosa le viene in mente?**

“Penso che se dovessi morire e rinascere altre cinque volte non riuscirei mai a fare la vita che faccio adesso. Ho avuto un'infanzia difficile, ho vissuto in un quartiere degradato. E quando vieni da zone periferiche e vivi in situazioni poco felici devi faticare due volte di più degli altri. Ho sognato e i sogni con tantissimi



Foto - Federico De Luca



mo lavoro e molti sacrifici sono diventati realtà”.

### **Quanti amici ha ancora oggi a Ponticelli?**

“Tanti. Perché la mia mentalità mi impone di non voltare mai le spalle a quelli che sono stati i miei amici di infanzia, di quando me la passavo male ed ero un ragazzo di strada che viveva alla giornata. Sì, ho ancora tanti amici. Ma li vedo poco perché a Napoli sto sempre meno per impegni di lavoro. Quando possibile, magari nel periodo natalizio, però, rivedo tutti molto volentieri”.

### **E nel calcio?**

“Pochissimi. A parte i miei collaboratori, nel calcio gli amici sono il 3 o 4% delle conoscenze”.

### **Lei è napoletano. E spesso purtroppo il collegamento con la malavita per qualcuno sembra quasi naturale. Come vive questa etichetta?**

“Su noi napoletani i pregiudizi ci sono sempre stati. Sicuramente fa male, come in tutte le città ci sono le brave e le cattive persone, quelle che partono dal nulla e si realizzano e quelle che invece prendono strade poco felici. Certamente, per quanto riguarda le dicerie, paghiamo la nostra napoletanità.



Foto - Federico De Luca



CAMPIONI



Però per uno come me è uno stimolo in più per dimostrare che tra i napoletani c'è tanta gente vincente, di livello, perbene”.

#### **Calcio a parte, le sue passioni?**

“Non ho molte passioni. Ho sempre vissuto il 70-80% della mia vita per il mio lavoro. Sono uno che lavora venti ore al giorno. Quando sono stanco però mi dedico al centro benessere che ho fatto costruire a casa mia”.

#### **Nel suo centro benessere c'è un murales con le foto e le frasi di Maradona e Baggio.**

“Entrambi sono la reincarnazione del calcio. Le due persone che hanno alimentato la mia passione. Quando guardo i loro video mi viene voglia di lavorare ventiquattro ore al giorno. Maradona l'ho conosciuto da bambino; Baggio no, non ho mai avuto l'onore e il piacere di incontrarlo e conoscerlo è uno dei pochi desideri che mi rimane da realizzare perché è stato il giocatore italiano più forte di tutti i tempi”.

#### **Cantante e canzone preferiti?**

“Tutti i ragazzi di Napoli crescono con i cantanti neomelodici. Sono un fan di Nino D'Angelo, ho avuto l'opportunità di conoscerlo personalmente e creare







un rapporto di amicizia. Sognavo di incontrarlo fin da bambino. E una sua canzone, dal titolo "Senza giacca e cravatta", rispecchia la mia vita".

**E poi c'è la fede. A casa sua campeggia una statua di Padre Pio.**

"Non mi piace rivendicare la fede. Ma ho un rapporto speciale, particolare, con Padre Pio. È una figura della chiesa che mi ha sempre accompagnato nel percorso di vita. Sono molto devoto a Dio, ma soprattutto a Padre Pio".

**Chi è Mario Giuffredi?**

"Una persona che si occupa di fare anche il padre di famiglia seppure non sempre presente a causa del lavoro. Cerco di crescere i miei figli in modo sano, dandogli una strada e soprattutto il lavoro che faccio tutti i giorni serve per realizzare la loro vita".

**Cosa è per lei il calcio?**

"Una passione, un amore eterno. Non sono uno che guarda ai soldi. Ho sempre messo davanti a tutto l'amore per il calcio. Poi se lavori bene i soldi sono una conseguenza".

**In casa ha anche un campo da calcio...**

"È un modo per passare un po' di tempo con mio figlio che sta iniziando ad avere





una grande passione per il calcio”.

**Suo figlio Piermario ha sei anni. Se quando crescerà le dicesse di voler percorrere la sua strada da procuratore?**

“Ai miei figli non dico mai cosa fare, né sul piano scolastico e né sulle loro passioni e ambizioni. Se un giorno di sua spontanea volontà mio figlio mi chiederà di fare questo lavoro non potrò impedirglielo. Da quello che vedo però non farà questo lavoro e ne sono felice”.

**Perché?**

“Perché nel mondo del calcio non puoi essere te stesso. E vorrei che i miei figli mettessero sempre in mostra il loro modo di essere, cosa che io nel mio lavoro non posso sempre fare”.

**Dove si vede tra dieci anni?**

“Nel mio percorso professionale ho un altro gradino della mia passione da scalare: voglio fare il dirigente”.

**Se un ragazzo come il Mario Giuffredi di qualche anno fa le chiedesse dei consigli per fare il procuratore?**

“Se chi mi avvicina è un ragazzo che parte da zero posso dirgli che si deve lavorare ventiquattro ore al giorno e che deve mettere in secondo piano gli



Foto - Michele Castellani



# MARIO GIUFFREDI

## LA STRADA DI UN SOGNO

LA MIA VITA DA PROCURATORE



REFAZIONE DI  
MAURIZIO  
GIOVANNI



ONE D  
ANNI  
ENZO

amori, la famiglia e le passioni. E poi gli direi di lavorare sempre seriamente. La credibilità è la carta di credito più preziosa che ci possa essere”.

**Ha presentato il suo libro, La strada di un sogno, allo stadio Maradona. Che effetto fa ripensandoci?**

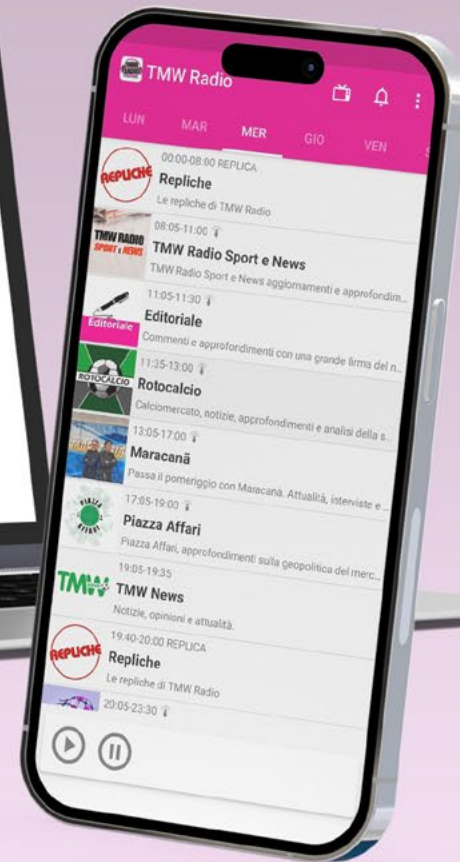
“È un’emozione speciale. Non avrei mai pensato di vivere lo stadio da professionista. Non c’era luogo migliore e più opportuno per presentare un evento importante per la mia vita”.

**Il capitano del Napoli dello Scudetto, Giovanni Di Lorenzo, è un suo assistito. Che sapore ha?**

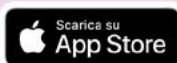
“Dopo la nascita dei miei figli è una delle gratificazioni più importanti della mia vita”.

**Tre aggettivi per descriversi?**

“Serio, credibile e vero”.



CLICCA QUI!



**SCARICA L'APP**

[WWW.TMWRADIO.COM](http://WWW.TMWRADIO.COM)

**LA RADIO DI CHI AMA IL CALCIO**  
**LIVE TUTTI I GIORNI**



# PARLA DIVAIO

Il nuovo ruolo, i colpi Zirkzee e Calafiori, Motta e l'EuroBologna

di Dimitri Conti 

Foto - Antonello Sammarco/Image Sport





**D**all'estate del 2022 il Bologna ha vissuto una rivoluzione tecnica: dentro Sartori come responsabile dell'area tecnica e promozione da Capo scout a direttore sportivo per Marco Di Vaio, nel frattempo diventato una sorta di uomo-immagine del club e della città.

“Ormai mi sento un bolognese acquisito. Sono 15 anni, questo è il sedicesimo, che vivo qui con la mia famiglia, se non per un piccolo passaggio a Montreal. La città ci ha adottati, ci sentiamo bolognesi e ci sentiamo a casa. Quando tutti mi davano per finito, a 32 anni, mi hanno dato una seconda chance e per questo sarò sempre grato. Mi hanno fatto tornare a vivere emozioni che non provavo più, sono diventato il capitano, è stato un percorso meraviglioso e in cui abbiamo costruito amicizie, una nuova vita. Eravamo dei vagabondi, io e mia moglie, come capita spesso ai calciatori, a Bologna ho messo le radici”.



Foto - Antonello Sammarco/Image Sport





**Montreal è stata una tappa importante nel rapporto con l'attuale proprietà.**

“Con Saputo sono stato calciatore, venne qui con l'allora ds del Montreal a parlarmi del suo progetto per entrare in MLS nel 2012, ero il primo Designated Player della loro storia nei progetti. Non ero troppo convinto, immaginavo di finire la carriera da capitano a Bologna, ma lui mi ha trasmesso serenità, facendomi sentire importante. La mia famiglia si è sentita protetta dalla sua presenza. Così ho capito molto dell'uomo e della persona, gli ho dato tanta fiducia per quanto raccontava e una volta a Montreal l'ho riscontrato. Esperienza meravigliosa, sia calcistica che di vita, abbiamo tutti aperto la mente andando in un posto completamente diverso. E poi caso e fortuna hanno voluto che entrasse nel Bologna, prima in parte e poi con l'acquisizione completa. Così mi ha dato la possibilità di iniziare una nuova avventura”.

**Magari ha messo lei una buona parola su Bologna?**

“Lui sapeva cosa rappresentassi io a Bologna e che poteva metter dentro chi potesse identificare l'idea sua e del club”.





Foto - Antonello Sammarco/Image Sport

### **Più bello o difficile fare il ds?**

“Difficilissimo prima che bello (ride, n.d.r.). Il risultato della domenica ti rasserena, quello è il bello... Scherzi a parte è un ruolo complicato: avendo lavorato accanto a tanti direttori ho potuto capire a quante cose devi stare attento, quanto contano i rapporti e la preparazione, la visione dei giocatori. Ho studiato e sto studiando molto”.

### **Com'è lavorare con un direttore come Sartori?**

“Per me è una fortuna, così come lo è stato aver lavorato vicino a Sabatini, Corvino, Bigon. Questi hanno scritto la storia del ruolo in Italia. Con Giovanni c'è una metodologia diversa, mi ha fatto scoprire un nuovo approccio. Io sono come lui, legato alla visione live, in questo ci siamo trovati subito. Prima facevo il responsabile scouting... Lavorare con lui è un'esperienza importante, attiva. Soprattutto sulla parte straniera, parlare le lingue e mantenere rapporti con gli agenti. Cercando di non lasciare niente al caso”.

### **Nello spogliatoio o in dirigenza c'è qualcuno che sogna l'Europa?**

“La storia ci insegna che un club come il nostro deve approfittare delle diffi-





Foto - www.imagephotoagency.it

coltà dei grandi club. Il divario, purtroppo, è molto grande rispetto alle prime sei-sette del campionato. Da noi sta avvenendo un processo di acquisizione dei forza di un gruppo nuovo e fatto di giovani, che è cambiato radicalmente e si sta formando su basi positive. I ragazzi si rendono conto che possono dar fastidio, che sono forti e possono dire la loro. Grazie alla guida di un allenatore giovane ma dalle idee molto chiare: c'è molto potenziale e voglia di dimostrare la propria forza, di confrontarsi e capire cosa si può dire contro le grandi. Per cullare altri sogni ci vuole la seconda parte del campionato: trovare continuità è difficile. A Firenze non meritavamo di perdere, per esempio, ma purtroppo gli episodi sono fondamentali. Manteniamoci e proviamo a crescere, per consolidare la mentalità servono risultati, esperienze e tempo”.

**Lei che ci ha giocato contro, pensava che Motta sarebbe diventato un allenatore così? A che punto è il rinnovo?**

“Me l'auguravo, quando abbiamo deciso di portarlo qui sapevamo del lavoro che aveva fatto a La Spezia e in parte a Genova. Conoscevamo il suo potenziale e speravamo lo esprimesse da noi in maniera



definitiva. Da noi ha dato un'identità alla squadra, con carattere e determinazione, grazie allo staff e assieme al club. Durante l'estate abbiamo lavorato per dargli giocatori più vicini alle sue idee, cercando di mantenere chi lo scorso aveva fatto meglio con lui. Il tutto seguendo le sue indicazioni. Ha un grande potenziale e questo ci dà la volontà di andare avanti. L'abbiamo già spiegato a lui e al suo agente. In questo momento lui preferisce pensare al quotidiano, ma sapere che si trova bene ci basta per programmare il prossimo futuro. Vogliamo andare avanti anche oltre la fine del campionato”.

**Quanto è stato difficile per lui subentrare a Mihajlović? E per voi esonerarlo?**

“Il momento più difficile e tragico della mia esperienza post-calcio giocato. Noi abbiamo vissuto tutti insieme la sua malattia, sono stato uno dei primi all'inizio a sapere della sua malattia. Ne ho visto la caduta, la risalita e purtroppo la ricaduta. Ancora non riesco a crederci... In quel momento comunicargli che andavamo



Foto - Daniele Buffa/Image Sport



su un'altra strada è stato complicato, ma l'abbiamo trattato come voleva. Da allenatore, non da malato. Questo era il rispetto che ci eravamo dati finora e per noi eravamo arrivati alla fine del rapporto, la squadra non rispondeva più agli stimoli. A malincuore, lo dico, perché saremmo andati avanti con lui a vita. Il mondo calcistico si è indignato, ma senza conoscere le condizioni. Sono stati avanzati giudizi superficiali, senza conoscere come stavano le cose all'interno. C'è chi ha aperto la bocca per dare fiato”.

### **Quanto le manca Mihajlović?**

“Tanto. L'ho vissuto in due momenti, sia da calciatore che da dirigente, siamo stati tanto tempo insieme e con lui e la sua famiglia avevo e ho un rapporto importante. Ripeto, stento a crederci ancora oggi, per tutto quanto rappresentava. Ho vissuto anche una crisi personale, ti fai troppe domande... Non è stato e non è tuttora semplice”.

### **Un'intuizione felice si chiama Zirkzee. C'è chi lo vorrebbe più prolifico, gli ha dato qualche suggerimento?**

“Parliamo spesso, già l'anno scorso fui io ad andare a parlare con lui quando

Foto - Daniele Buffa/Image Sport





lo volevamo prendere. C'era ancora Sinisa, l'idea di giocare con le due punte e il 3-5-2. Poi dopo un mese è arrivato Motta e siamo passati al 4-3-3, con Arnautović ha giocato meno. All'inizio per lui è stato complicato, mentalmente non era semplice competere con Arnautović, ma quando Marko è partito, Joshua ha fatto il salto di qualità. Da ogni punto di vista: determinazione, lavoro, professionalità. Ha mostrato un grande spirito, come quando giocava all'Anderlecht e andavamo a vederlo. Uno dei primi consigli che gli ho dato è di prendere un numero importante, ha preso il 9. Agli attaccanti si chiede concretezza, Joshua è diverso ma mi piace la sua attitudine e arriverà a fare i gol necessari. Poi oltre a quelli già mette dentro tanta altra roba. E ricordiamo che è un 2001, io alla sua età non avevo determinate certezze. Arrivano col tempo, quelle. Sta mettendo in campo tutte le energie fisiche e mentali per fare al meglio”.

### Tranquillizziamo i tifosi per gennaio?

“Non pensiamo assolutamente di cederlo. I rumors servono a poco, lui deve continuare a lavorare e a giocare, a crescere e dare continuità aiutando i



Foto - www.imagephotoagency.it



propri compagni. Quando inizi a diventare punto di riferimento serve l'aiuto anche nelle difficoltà. Procediamo, tutti insieme e rendiamo concreto e costante il potenziale”.

**Calafiori l'avete preso come difensore centrale o come terzino sinistro?**

“Volevamo già prenderlo l'estate prima (2022, n.d.r.) poi però aveva problematiche al ginocchio e le difficoltà avute al Genoa non ci lasciavano tranquilli. Poi seguendo il Basilea per Ndoye, tantissime volte, abbiamo visto che durante la stagione è cresciuto. Nel finale ha fatto pure il centrale, sia a tre che a quattro. Nel finale di mercato si è creata l'opportunità e l'abbiamo preso proprio per il doppio ruolo. Dietro a Lucumi e volendo anche da terzino sinistro, suo ruolo naturale. L'infortunio a Lucumi ha accelerato tutto, Riccardo si è fatto trovare pronto e ha fatto prestazioni importanti da centrale. Ha questo vantaggio e ne siamo contenti”.

**Può giocare nell'Italia di Spalletti?**

“Dipende da lui. Non ci sono tantissimi centrali in questo momento, deve crescere perché ha solo sette-otto partite in quel ruolo ma se continua così...”.







Foto - Antonello Sammarco/Image Sport

**Il vostro mercato profuma di Europa, avete fatto tanti acquisti dalla Conference League.**

“Noi andiamo ovunque, Giovanni (Sartori, n.d.r.) cerca di coprire più partite possibili, soprattutto sul palcoscenico internazionale dove si trovano risposte anche a livello caratteriale e si giocano partite di tipo differente. Una risposta in Europa ti dice di più, è una coppa che seguiamo volentieri”.

**Uno di questi giocatori, acquisto di copertina, è Karlsson. C'erano altre squadre italiane? Perché sta vivendo queste difficoltà attuali?**

“C'erano tanti interessi, da anni. Con l'AZ aveva dei numeri confermati anche in Europa e un giocatore così genera interesse. C'è bisogno che si adatti al campionato e all'idea dell'allenatore, ma troverà le risposte nel suo percorso perché è un ragazzo applicato. Ha voglia di crescere e imparare, con la testa ben aperta e fare lo step successivo. Di quello abbiamo parlato quando doveva venire qui, sapeva di avere tanta competizione sulle fasce, per volontà nostra e dell'allenatore e che nonostante i soldi spesi trovava una concorrenza importante. Diamogli tempo,



ora purtroppo si è fatto male ma ha voglia di emergere”.

**Ma non potrebbe diventare magari un centravanti?**

“No, difficile, non vedo certe caratteristiche mentali. Ora ha bisogno di giocare nel suo posto, quello di attaccante esterno a sinistra. Per entrare nei meccanismi gli servono certezze. Poi magari potrà pensare a Mertens che ci ha smentiti tutti ma al massimo lo vedo da 10, sotto punta”.

**Orsolini è ormai il vostro leader.**

“Fa gol belli, ha senso della porta e ogni anno porta a casa numeri. L’ho visto molto cresciuto dopo la firma del nuovo contratto, come se nella sua testa avesse assunto una posizione diversa nel gruppo. Sta crescendo molto sotto la guida di Motta: sa finalizzare bene, nella fase di costruzione può fare meglio, soprattutto per fare uno step successivo e andare in un top club. Per quello dovrebbe abbinare con intensità le due fasi, quest’anno stava dando segnali. Peccato si sia fatto male ma è il calcio”.

**Ha mandato però dei segnali d’amore verso Bologna. Ve lo immaginate con voi a lungo?**

“Per noi e il nostro pubblico è già un simbolo, è un riferimento della gente. Un ragaz-



Foto - Daniele Mascolo/PhotoViews





zo positivo e allegro, in un gruppo porta tanto ed è riconosciuto. Siamo molto contenti che continui con noi”.

**Ferguson, Posch, Lucumi: temete di perdere qualcuno a gennaio?**

“Ferguson non si muove e su questo siamo tutti d'accordo. Lui, come Posch, sono troppo importanti per noi. Ma in realtà la forza di questa squadra è avere tanti giocatori di livello quasi pari, vogliamo mantenere alto il livello sia dall'inizio che a partita in corso. Posch è stato una grande sorpresa l'anno scorso, non credo alle dichiarazioni che vengono riportate dalle nazionali, finiscono per essere sempre travisate. Era contento di rimanere con noi quando l'abbiamo riscattato, sa che deve confermarsi e non è facile. Parliamo di un giocatore internazionale e siamo contenti sia qui, fa parte del nostro DNA, uno di quelli scovati e pagati poco per il potenziale che hanno. Sta rispondendo, è un ragazzo sereno e professionale, ama questo club e noi abbiamo bisogno di lui per crescere”.

**Qualche telefonata sta arrivando?**

“No, abbiamo i telefoni staccati (ride, n.d.r.)”.





Foto - www.imagephotoagen.it

## Che Bologna dobbiamo aspettarci, in entrata, nel mercato di gennaio?

“Siamo pronti, se capiamo che ci sono occasioni che migliorino la squadra ci pensiamo. Ad oggi il gruppo ci dice che è omogeneo ed ha una percentuale di crescita, vedremo cosa ci offrirà il mercato. Qualche idea ce l'abbiamo, ma ne parleremo più avanti col mister. Ci prepariamo per gennaio, valutazioni ulteriori ce le darà il campo da qui a gennaio, semmai”.

## Chiusura su Juventus-Inter: saranno loro a lottare per lo Scudetto?

“L'Inter ha un grande potenziale. Lo scorso anno hanno fatto un'annata incredibile, mostrando un bel calcio sotto la guida di Inzaghi. Ricordo poi quello prima, lo Scudetto perso proprio qui... Ma è un percorso che li sta consacrando, ha una squadra interessante e fatta di grandi giocatori. La Juve rappresenta bene il pensiero per cui l'importante è vincere, l'allenatore lo incarna. La squadra ha una base caratteriale che può farli lottare fino alla fine per la vittoria del campionato. Il loro è un percorso netto, nell'interpretazione dei rispettivi e differenti credi. La Juve senza coppe magari potrà conservare qualche energia...”.



# ANTOINE GRIEZMANN, ETERNO SOTTOVALUTATO

Anima e recordman dell'Atletico Madrid

di Carlo Pizzigoni 



Foto - Federico Titone/BernabeuDigital.com





Foto - www.imagephotoagency.it

**P**er vivere nella stessa città del Real bisogna avere le spalle larghe. Sai già che loro, i Blancos, si prenderanno il massimo della visibilità, il massimo degli onori. Li vedi sfilare per ogni vittoria (anche se a Valdebebas trovate solo foto delle Coppe Campioni vinte, come a dire: il resto mancia). Sembrano perfetti, tutto al Real appare quasi celestiale, praticamente da sempre, cioè da quando Alfredo Di Stefano lo ha inventato. Come fai a opposti a questo costante martellamento di bellezza e grandezza calcistica? Tu, tifoso dell'Atletico Madrid, degli altri, sei circondato. C'era una favolosa e riuscitissima campagna pubblicitaria, tempo fa. Un'auto si ferma al semaforo, il ragazzino si guarda in giro e chiede al padre, al volante: "Papà por que somos del Atleti?" Lo spot si chiudeva, nel silenzio dei due protagonisti e prima di invitare il tifoso ad abbonarsi, con un romantico: "No es fácil de explicar, pero es algo muy, muy grande".

Mica facile. Non è un caso che ancora una parte del tifo colchonero si identifichi con gli indiani pellerossa. Essere dell'Atleti è un po' come vivere nelle riserve, sei confinato, ma non smetti di lottare, con





Foto - www.imagephotoagency.it

la forza della tua identità. Parliamo di vent'anni fa. Nel frattempo, sulla panchina dell'Atletico si è seduto il Cholo Simeone: si è continuato a lottare, però si è cominciato a vincere. Come? Partido a partido, il mantra del tecnico che dei colchoneros è stato anche (apprezzato) giocatore: gara dopo gara. Di quella filosofia, che va pure oltre il campo da gioco, si è già detto di tutto. A questo futbol battagliero si è aggiunto l'uomo in più, quello che lo "vive" meglio di tutti. Antoine Griezmann è un altro "indiano", un atipico assoluto, e non solo in campo, lì ci arriviamo dopo. Stiamo infatti parlando di un ragazzo nato in Francia, cresciuto nei Paesi Baschi, adoratore dell'Uruguay. In patria è stato messo alla porta da una lunga serie di squadre, le migliori, oltre i Pirenei è stato accolto dalla Real Sociedad, lì ha conosciuto un tecnico uruguayano che lo ha iniziato alla cultura charrua (beveva il mate, Antoine, quando ancora non era diventata una moda diffusa). Infine, completamento direi lineare del percorso, l'Atletico del Cholo, che lo accolse così, giusto dopo qualche allenamento: "È giovane, ha



un'enorme vitalità e una grande comprensione del gioco. Poco alla volta occuperà altre zone di campo perché è in grado di leggere bene le situazioni". Finalmente un oroscopo che si avvera. Nessun astrologo avrebbe però che quel ragazzino avrebbe raggiunto il record di gol della storia del club: l'amatissimo Luis Aragonés: il 173esimo gol è arrivato ieri nella gara contro il Getafe, con tanto di celebrazione del Metropolitano.

Ma il mitico Luis si limitava, si fa per dire, a metterla dentro, Antoine va oltre. Molto oltre. Griezmann è diventato il leader tecnico ed emotivo dei biancorossi prossimi avversari dell'Inter negli ottavi di Champions League. E non importa se era capace di metterci sempre qualità di tocco e visione superiore di calcio, Antoine si esaltava pure nel tackle. La tentazione Barcellona è stato l'innamoramento di una notte troppo lunga e sbagliata, niente di realmente sentito. Lo sguardo è tornato a brillare rimettendo l'uniforme dell'Atletico.

Oggi, maturità, titolo da campione del mondo in tasca (da grande protagoni-



Foto - Federico Titone/BernabeuDigital.com





Foto - www.imagephotoagency.it

sta), è forse il miglior giocatore al mondo, uno che in campo è utile dal primo tocco della costruzione alla finalizzazione. Ma nessuno lo dirà mai. Anche perché ci sono sempre gli altri, i Blancos, con la vetrina che mostra un inglese che dice di richiamarsi a Zidane.

Il destino dell'Atleti è questo, e Griezmann lo ha accettato da tempo: lui si esalta nella lotta. Poi ci sarebbero pure dieci gol in Liga, 5 in sei partite di Champions, oltre a una serie di giocate notevoli. Perché Bellingham sarà pure un centrocampista che ha imparato ad avere presenza clamorosa in zona gol, ma la finezza tecnica delle letture del francese è un'altra cosa.

Griezmann mostra infatti una maggiore varietà di movimenti e associazioni a centrocampo, sempre sa offrire una linea di passaggio al compagno con la palla. Il fatto che non abbia una posizione fissa in attacco lo fa comparire su qualsiasi luogo libero, interno o esterno, in appoggio. I suoi movimenti di supporto si concentrano principalmente sul collegamento con i quinti o in generale con gli uomini di fascia, nella 5-3-2 dell'Atletico, quando i giocatori





larghi guadagnano altezza offensiva. Griezmann attira i difensori avversari creando dubbi su chi debba marcarlo a causa della sua posizione nello spazio, cosa che facilita l'avanzata dei giocatori larghi dell'Atlético. La sua posizione, infatti, è indefinita, ibrida ma parte sempre dietro l'attaccante, che spesso allunga la linea avversaria per permettere a Griezmann di vivere negli spazi intermedi. Vivere alla maniera di Antoine: magicamente. Di apparizioni: nei luoghi giusti, dentro o fuori area.

Juego para la gente que sabe de fútbol, avrebbe detto un suo ex compagno di nazionale (che con Antoine si intendeva a meraviglia ma ci ha giocato insieme troppo poco, e troppe volte contro: ma qui torniamo ai buoni contro i cattivi dell'incipit).

È il segreto meno raccontato e meglio vissuto su un campo di calcio del Vecchio Continente. È l'uomo da cui partirà l'analisi del gruppo di lavoro di Simone Inzaghi: l'Atlético respira col battito di Griezmann.



Petruzzi, difensore classe 1970,  
ha raccontato il suo legame con la Roma

# FABIO OCCHI BLU

La Roma e quel rapporto speciale con Mazzone:  
la storia di Fabio Petruzzi

di TMWRadio

**B**lue Eyes lo chiamava il mitico commentatore a cavallo tra gli anni Novanta e 2000 Carlo Zampa. Parliamo di Fabio Petruzzi, difensore classe 1970, cresciuto nel vivaio della Roma con la quale esordì in Serie A l'11 febbraio 1990. Poi lo sbarco veloce a Caserta nella stagione 1990-1991, dove ottenne la promozione in Serie B, prima del ritorno in maglia giallorossa. Qui ha legato il suo nome prima a Carlo Mazzone e poi a Zdeněk Zeman. Ma è col primo che ha creato un rapporto importante, tanto da seguirlo prima a Brescia e poi a Bologna. E ha raccontato un po' la sua storia nella rubrica Storie di Calcio a TMW Radio.





**È sempre stato il suo sogno il calcio?**

“È sempre stata la mia passione. Volevo giocare a pallone, magari non arrivare ma giocare. Anche quando sono stato nelle giovanili della Roma non ho mai pensato di arrivare in Serie A. Forse solo in Primavera ho cominciato a capire qualcosa”.

**Il suo idolo?**

“Di Bartolomei. Ero innamorato, è stato il prototipo del calciatore che avrei sempre voluto essere, poche parole e tanti fatti. Per me è stato il più grande di tutti, anche se quella dei miei tempi, quando ero ragazzino, era una Roma piena di campioni. Ho avuto modo di incrociarlo, ma ho avuto sempre soggezione del capitano. Mi sarebbe piaciuto stringergli la mano ma non ci sono mai riuscito. Cosa mi ha lasciato la sua storia? Tanta amarezza, scoprii che era morto mentre ero in nave con la famiglia e piansi davvero tanto. È stato un mito”.

**Cosa le viene in mente sentendo l'audio del suo esordio?**

“Stadio Flaminio, Roma-Inter 1-1. Ricordo che ero molto emozionato. Avevo solo 20 anni e incrociai quell'Inter che aveva tanti campioni come Matthaus, Klinsmann. Ma era una bella Roma, al Flaminio dif-





***“Mazzone per me è stato tutto. Mi ha fatto dare il meglio”***

facilmente si passava. È una Roma che ha dato alla gente quello che voleva, ci metteva davvero tutto”.

### **Il ricordo più bello a Roma?**

“Il 3-0 nel derby con Mazzone, quando il mister andò sotto la Curva. La Lazio era fortissima. Era una Roma tale e quale il suo allenatore, che durante la settimana fu sbeffeggiata sui giornali in un confronto con la Lazio. E il mister ce lo ricordò. Fu un derby senza storia”.

### **E di Mazzone che dice?**

“Per me è stato tutto. Sono arrivato a Roma dopo un anno dove ho avuto diversi problemi fisici, sono andato avanti grazie a un lavoro fisico importante che mi ha rimesso in piedi. Mazzone mi metteva in soggezione, temevo inizialmente questo rapporto. Nel ritiro temevo davvero di non essere all'altezza. Quando fai la preparazione e ti senti a pezzi non è bello. Io arrivavo col gruppo dei portieri, il mister però mi spronava. Poi tornammo a Roma, facemmo un'amichevole estiva col Valencia e Pruzzo mi annunciò che mi voleva vedere. Caddi durante il prepartita e mi si gonfiò la caviglia, ma il medico Alicicco mi disse di stringere i denti. Mazzone mi distrusse a parole per quell'episodio, ma alla fine quando durante l'anno si fece male Annoni mi fece giocare. E da





Foto -Luigi Gasia

quel momento è nato un rapporto incredibile. Mi disse che se mi dava quella maglia è perché la meritavo. Mi ha tirato fuori quello che nessuno è riuscito a fare. Anno dopo anno è cresciuta la stima, tanto che mi ha cercato a Brescia e a Bologna e non ho potuto dire di no. Pensavo di chiudere la carriera a Roma, ma non è stato così. A Brescia addirittura mi avevano prospettato una carriera in società ma ho rifiutato per seguirlo a Bologna. Era uno che ti tirava fuori tutto, davvero”.

#### **Sacchi invece?**

“Torneo in Svizzera con la Nazionale, fu il mio esordio. Eravamo io e Statuto, stava sempre sul pezzo il mister. Era un calcio che era avanti davvero. Mi ricordo i suoi allenamenti, erano molto belli, propositivi, che ora sono la regola”.

#### **Altro nome importante Zeman.**

“Pronti-via anche con lui è stato un rapporto particolare. Venivamo da un anno brutto con Bianchi, molti di noi non rientravano nei suoi piani, tra cui io. Facemmo la preparazione a Trigoria ma dopo il ritiro venni riaggregato subito. Come lui calcisticamente parlando ce ne sono stati pochi. È uno che martella. Feci l'anno dopo la preparazione, furono 20 giorni difficilissimi ma insegna calcio. Si crea-



## “Di Bartolomei il mio idolo. Baggio? Un grande uomo”



Foto - Federico De Luca

vano tante azioni da gol, subivi anche ma il suo gioco era questo”.

### **Con chi non ha avuto un bel rapporto?**

“Capello. L'anno prima mi ruppi il ginocchio, non mi sono operato subito e proprio prima dell'arrivo di Capello, che mi voleva al Milan qualche anno prima. Cominciasti la rieducazione, ma durante questo lavoro venne Galbiati, il suo secondo, e mi disse che dovevo uscire dal campo perché non facevo più parte della prima squadra”.

### **Il più difficile da marcare?**

“Ronaldo il Fenomeno, lo era veramente. Io giocavo d'anticipo e soffrivo chi era rapido”.

### **Con chi si è trovato meglio?**

“Lanna e Aldair”.

### **E Baggio?**

“L'ho conosciuto in una sfida con l'Inter in cui fui espulso per un fallo su di lui che non ci fu. Glielo ricordai a Brescia anche (ride, n.d.r.). Ma è stato davvero un grande, ci siamo divertiti a Brescia. È stato un grande calciatore ma è anche un grande uomo, quanto ci siamo divertiti”.

### **Totti invece?**

“È stato uno dei più forti in Italia e al mondo. Un giocatore universale. Mi chiedono di un raffronto con Baggio, ma sono due fenomeni. Baggio era un 10 naturale, Francesco è universale, ha fatto tutto”.





# RADIO BIANCONERA

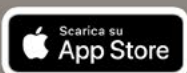
*L'unica che conta!*

WWW.RADIOBIANCONERA.COM

LIVE  
TUTTI I GIORNI



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP


DISPONIBILE ANCHE SU





# MONTE INGAGGI IN SERIE A

Tutti gli stipendi della Serie A squadra per squadra, allenatori compresi

di Dimitri Conti 

**I**n un focus dettagliato, TuttoMercatoWeb.com ha fornito il resoconto del **monte ingaggi in Serie A**. Una classifica a squadre che vede ancora la Juventus davanti all'Inter (seppure ora la distanza sia veramente poca) mentre per quanto riguarda i singoli "paperoni" del campionato troviamo in testa un terzetto. Due, invece, gli allenatori più pagati.



Foto - Lega Serie A



Nella speciale graduatoria del monte ingaggi, la Vecchia Signora domina ancora come un tempo pur vedendo limare la distanza con l'Inter, ora quantificabile davvero in poco più che un paio di milioni di euro netti, grazie anche alla nuova politica di dimagrimento dei conti bianconeri, imposta dal nuovo corso di Giuntoli come direttore sportivo. Notevole la spesa della Roma, che si pone a stretto giro di posta rispetto al primato e precede un top team come il Milan.

Solamente sesti i campioni d'Italia del Napoli, seppur qualche rinnovo che ha in cantiere ADL (su tutti K'varatskhelia) alzerà il totale: ad oggi spende addirittura di più la Lazio. Nell'altro verso di questa speciale classifica, comanda il Lecce che precede di poco la new entry Frosinone: due squadre costruite da vecchi volponi delle trattative - e capaci di pescare giovani all'estero - come Corvino e Angelozzi. L'ultimo posto della "zona retrocessione" va al Verona, che precede l'Empoli di un soffio anche se alcuni dati - su cui si necessita di verifica ulteriore - potrebbero portare al sorpasso.

## MONTE STIPENDI DI SERIE A PER SQUADRA

MILIONI DI EURO NETTI





# I GIOCATORI PIÙ PAGATI IN SERIE A

Vlahovic, Rabiot e Lukaku al comando, la classifica dei "paperoni"

Nel viaggio alla scoperta e nell'analisi approfondita degli stipendi che ci sono in Serie A, merita uno spazio l'angolo dei cosiddetti "paperoni", ovvero i più ricchi del campionato.

A dominare c'è un terzetto in cui prevale il bianconero, colore di due calciatori su tre: **Vlahovic** e **Rabiot** della **Juventus** sono accompagnati in questa speciale classifica dal romanista **Lukaku**. Da notare come questi ultimi due si avvicinino alla scadenza: il francese del contratto con la Signora, il belga dell'anno di prestito previsto nell'accordo con il Chelsea. C'è comunque anche tanta Inter, visto che nella Top 25 (saranno ventotto però i nomi sulla lista, poiché ci sono numerosi ex aequo) si contano ben otto calciatori nerazzurri. Presente anche il Milan, che si piazza a metà classifica con il suo più ricco (Leao, che però con i bonus arriva in cima) e la Lazio, con due giocatori simbolo come Immobile e Luis Alberto. Cinque squadre su venti, delle altre nessuna traccia. Ecco i venticinque ingaggi netti più alti pagati in Serie A.

## LA CLASSIFICA DEI "PAPERONI"

<b>1.2.3.</b>	Dusan Vlahovic, Adrien Rabiot (Juventus) e Romelu Lukaku (Roma)	<b>-7 mln</b>
<b>4.</b>	Wojciech Szczesny (Juventus)	<b>-6,5 mln</b>
<b>5.</b>	Hakan Calhanoglu, Lautaro Martínez, Marcus Thuram (Inter) e Alex Sandro (Juventus)	<b>-6 mln</b>
<b>9.</b>	Alessandro Bastoni (Inter)	<b>-5,5 mln</b>
<b>10.</b>	Nicolò Barella, Benjamin Pavard (Inter), Federico Chiesa, Bremer (Juventus) e Rafael Leao (Milan)*	<b>-5 mln</b>
<b>15.</b>	Tammy Abraham e Leandro Paredes (Roma)	<b>-4,5 mln</b>
<b>17.</b>	Danilo (Juventus), Luis Alberto, Ciro Immobile (Lazio), Christian Pulisic, Ruben Loftus-Cheek, Samuel Chukwueze, Theo Hernández (Milan) e Evan N'Dicka (Roma)	<b>-4 mln</b>
<b>25.</b>	Stefan de Vrij, Henrikh Mkhitaryan (Inter), Ismael Bennacer (Milan) e Paulo Dybala (Roma)	<b>-3,8 mln</b>



## LE PANCHINE PIÙ COSTOSE IN SERIE A

Allegri e Mou in testa, D'Aversa e Gila in coda

Nel focus degli stipendi della Serie A c'è spazio anche per l'analisi sugli emolumenti che i club riconoscono ai propri condottieri, coloro che tentano di muovere i fili dalla panchina. Gli allenatori, insomma. E sono in due a comandare questa speciale graduatoria individuale: Max Allegri e Jose Mourinho, i quali sono probabilmente non a caso i più vincenti del lotto, palmarès alla mano. Sul podio l'Inzaghi interista (il fratello alla Salernitana, invece, è in "zona retrocessione"), dietro di lui il rivale cittadino Pioli, quasi un milione e mezzo netto in meno l'anno.

Dei tecnici che allenano le cosiddette grandi, quello più economico è l'ultimo arrivato Mazzarri: da oggi a giugno percepirà 1 milione di euro, altrettanti per il 2024/2025 in caso di conferma. Chiudono la classifica completa, basata su dati e informazioni in nostro possesso incrociate con segnalazioni sui mezzi di informazione specializzati, Gilardino e D'Aversa.

## GLI STIPENDI DEGLI ALLENATORI DI SERIE A

Allegri (Juventus)	7 mln
Mourinho (Roma)	7 mln
S. Inzaghi (Inter)	5,5 mln
Pioli (Milan)	4 mln
Gasperini (Atalanta)	3 mln
Sarri (Lazio)	3 mln
Jurić (Torino)	2 mln
Motta (Bologna)	2 mln
Italiano (Fiorentina)	1,7 mln
Ranieri (Cagliari)	1,5 mln
Mazzarri (Napoli)	1 mln
Baroni (Hellas)	1 mln
Dionisi (Sassuolo)	1 mln
Palladino (Monza)	1 mln
Cioffi (Udinese)	800 mila
Di Francesco (Frosinone)	750 mila
F. Inzaghi (Salernitana)	600 mila
Gilardino (Genoa)	500 mila
D'Aversa (Lecce)	500 mila
Andreazzoli (Empoli)	500 mila





# 1. JUVENTUS

**74,1** mln  
netti

**La Juventus sta seguendo la dieta Giuntoli, Inter più vicina. Gli stipendi della Signora**

Ormai da quest'estate la Juventus si è messa a dieta, economicamente e finanziariamente parlando, e il segnale che ha dato il via a tutto questo è l'arrivo in dirigenza di Giuntoli, la figura professionale che ha reso tanto grande quanto incredibilmente sostenibile - e costante nelle sue performance - il Napoli, fino alla summa dell'ultimo Scudetto vinto. "Sparito" dai primi posti lo stipendio di Pogba, posto al minimo federale di 33mila euro netti l'anno, dopo la squalifica per doping, da tempo la Vecchia Signora e i suoi dirigenti lavorano per rimodulare alcuni accordi. Saliti gli ingaggi di Gatti e Locatelli, recenti rinnovi al pari di Fagioli per il quale la firma sul nuovo accordo è anche un segnale di fiducia umana da parte del club, scenderà quello di Rugani e l'intenzione del club sarebbe di fare lo stesso per Vlahovic, che ha un contratto a salire con i bianconeri e vede già la considerevole quota di 9 milioni di euro per la stagione 2024/25. L'altro

Foto - www.imagephotoagency.it



più pagato della Juventus, Rabiot, è in scadenza dopo aver rinnovato di un anno l'estate scorsa: il francese sembra vivere un nuovo legame con i bianconeri di Torino, che sarebbero disposti a offrirgli la fascia da capitano perenne pur di tenerlo. Come per l'Inter, il look dell'elenco degli stipendi della Juventus racconta uno scheletro da top team, sono appena quattro i calciatori sotto al milione di euro netto annuo di ingaggio.

Vlahovic 7 (2026)

Rabiot 7 (2024)

Szczesny 6,5 (2025)

Alex Sandro 6 (2024)

Bremer 5 (2027) Chiesa 5 (2025)

Danilo 4 (2025)

Rugani 3,5 (2024)

Milik 3,5 (2026)

Locatelli 3,3 (2028)

Kean 3 (2025)

McKennie 2,5 (2025)

Arthur 2,5 (2026)\*

Kostic 2,5 (2026)

Weah 2 (2028)

Bonucci 1,9 (2024)\*

De Sciglio 1,5 (2025)

Perin 1,5 (2025)

Fagioli 1,5 (2028)

Gatti 1,4 (2028)

Cambiasso 1 (2027)

Miretti 1 (2027)

Iling-Junior 0,5 (2025)

Pinsoglio 0,3 (2025)

Nicolussi Caviglia 0,2 (2026)

Pogba 0,03 (2026)



# 2. INTER

**71,7** mln  
netti

## Lautaro pronto a diventare top dell'Inter anche per ingaggio

Non è in testa alla classifica dei monti ingaggi al pari di quella reale della Serie A, ma l'Inter si sta avvicinando al primato e già nel corso di questa stagione potrebbe interrompere l'egemonia della Juventus che, alla voce stipendi, primeggia ormai da anni. L'ultimo rinnovo, in ordine temporale (ed escludendo quello post-svincolo con De Vrij) ha portato Calhanoglu in cima. La lista nerazzurra presto però dovrebbe aggiornarsi e veder crescere gli emolumenti di due uomini-simbolo come Lautaro Martínez (pronto a diventare il top player interista anche per gli stipendi) e Dimarco. Quest'ultimo staziona nella metà bassa della graduatoria interna e, seppure il suo vincolo sia fino al 2026 e non troppo prossimo alla scadenza, si capisce il perché della volontà di arrivare a un nuovo accordo. L'Inter si sta ormai consolidando in una realtà da top club e l'insieme del monte ingaggi racconta bene il perché: solamente cinque calciatori nella rosa percepiscono meno di un milione di euro netto a stagione dalla Beneamata.



Foto - www.imagephotoagency.it

Calhanoglu 6 (2027)
L. Martínez 6 (2026)
Thuram 6 (2028)
Bastoni 5,5 (2028)
Barella 5 (2026)
Pavard 5 (2028)
De Vrij 3,8 (2025)
Mkhitaryan 3,8 (2024)
Arnautovic 3 (2024)
Frattesi 2,8 (2024)
Cuadrado 2,5 (2024)
Sanchez 2,5 (2024)
Sommer 2,5 (2026)
Dumfries 2,5 (2025)
Darmian 2,5 (2024)
Dimarco 2,2 (2026)
Carlos Augusto 2,2 (2024)
Sensi 2 (2024)
Acerbi 1,5 (2025)
Klaassen 1,5 (2024)
Audero 0,8 (2024)
Asllani 0,8 (2027)
Bisseck 0,8 (2028)
Agoume 0,4 (2025)
Di Gennaro 0,2 (2024)



# 3. ROMA

**68,6** mIn  
netti

**La Roma è la terza rosa più costosa della Serie A.  
Tanti stipendi ancora poco giustificati**

Attualmente settima in classifica con 18 punti raccolti in dodici partite, la Roma ha però il terzo monte ingaggi più alto del campionato italiano. Una distribuzione di risorse, osservando la rosa giallorossa nel suo insieme, che lascia in dote qualche punto di domanda. Se sembrano nell'ordine delle cose gli ingaggi percepiti da Lukaku (7 milioni netti) e da Abraham (4,5) - le cifre sono naturalmente precedenti al grave infortunio - o da Dybala (3,8 che arrivano a 6 tramite bonus), qualche dubbio rimane osservando quanto i giallorossi corrispondono a profili che di impatto non ne hanno avuto, o ben poco. Rispondono a questo identikit per esempio Paredes, 4 milioni e mezzo l'anno dopo la scorsa stagione alla Juventus in cui aveva fatto intendere qualche difficoltà, ma anche N'Dicka, 4 milioni netti l'anno per un profilo lontano dalle corde ideali di una difesa di Mourinho, o ancora Sanches, troppo infortunato anche per giustificare i 3,6 milioni a lui destinati. La



Foto - www.imagephotoagency.it

Roma è una sorta di gigante con le gambe fragili, almeno dal punto di vista degli equilibri economici attuali: appena quattro giocatori della prima squadra prendono meno di un milione (e Bove, per esempio, si appresta ad uscire da questo gruppo con un rinnovo), ci sono giocatori per nulla o scarsamente utilizzati, per motivi vari, che guadagnano tanto: Smalling prende 3 milioni e mezzo, i tre terzini destri insieme arrivano a quasi 7.

**Lukaku 7 (2024)**

**Abraham 4,5 (2026)**

**Paredes 4,5 (2025)**

**N'Dicka 4 (2028)**

**Dybala 3,8 (2025)**

**Sanches 3,6 (2024)**

**Lo. Pellegrini 3,5 (2026)**

**Mancini 3,5 (2027)**

**Smalling 3,5 (2025)**

**Spinazzola 3 (2024)**

**Rui Patricio 3 (2024)**

**Cristante 2,8 (2027)**

**Aouar 2,8 (2028)**

**Llorente 2,7 (2024)**

**El Shaarawy 2,5 (2025)**

**Belotti 2,4 (2025)**

**Karsdorp 2,2 (2025)**

**Celik 2 (2026)**

**Kristensen 2 (2024)**

**Kumbulla 1,8 (2025)**

**Azmoun 1,7 (2024)**

**Svilar 1 (2027)**

**Zalewski 0,3 (2025)**

**Bove 0,2 (2025)**

**Boer 0,2 (2024)**

**Pagano 0,1 (2026)**



# 4. MILAN

**60,2** mln  
netti

**È un nuovo Milan, anche sul monte ingaggi. Da Leao a Nava, gli stipendi del Diavolo**

È un Milan nuovo quello emerso dall'ultimo mercato estivo, la prima finestra di trasferimenti non trascorsa sotto l'egida di Paolo Maldini. E con un rinnovo di Leao in più, cosa che lo ha portato ad essere il più rappresentativo della squadra anche alla voce monte ingaggi: uno stipendio, quello del portoghese, che adesso oscilla tra i 5 di parte fissa e gli oltre 7 raggiungibili con i bonus, alcuni piuttosto semplici. Sul tavolo altre trattative: si vedano ad esempio i francesi Theo Hernández e Maignan, quest'ultimo avrebbe chiesto un adeguamento sulle cifre simil Leao. Tra i contratti sotto il milione, di più rispetto a Juve e Inter, spiccano senz'altro quelli di Adli, Thiaw e del secondo portiere Sportiello. Nel senso opposto, cercano ancora giustificazioni di campo i 4 milioni netti e i 2,5 corrisposti l'anno rispettivamente a Chukwueze e Jovic. Caldara, invece, è un esubero da oltre 2 milioni netti: il Milan, dalle ultime notizie sul tema, stava lavorando ad un'interruzione anticipata del rapporto professionali. Nel peggiore dei casi, comunque, sarà svincolato il prossimo 30 giugno.

**Leao 5 (2028)\***

**Loftus-Cheek 4 (2027)**

**Pulisic 4 (2027)**

**Theo Hernández 4 (2026)**

**Chukwueze 4 (2028)**

**Bennacer 3,8 (2027)**

**Tomori 3,5 (2027)**

**Giroud 3,5 (2024)**

**Florenzi 3 (2025)**

**Maignan 2,8 (2026)**

**Jovic 2,5 (2024)**

**Caldara 2,2 (2024)**

**Calabria 2 (2025)**

**Musah 2 (2028)**

**Okafor 2 (2028)**

**Kalulu 2 (2027)**

**Reijnders 1,7 (2028)**

**Krunic 1,5 (2025)**

**Kjaer 1,5 (2024)**

**Pobega 1 (2027)**

**Adli 0,8 (2026)**

**Romero 0,8 (2027)**

**Thiaw 0,8 (2027)**

**Mirante 0,7 (2024)**

**Sportiello 0,5 (2027)**

**Pellegrino 0,3 (2028)**

**C. Traore 0,3 (2028)**

**Nava 0,1 (2024)**

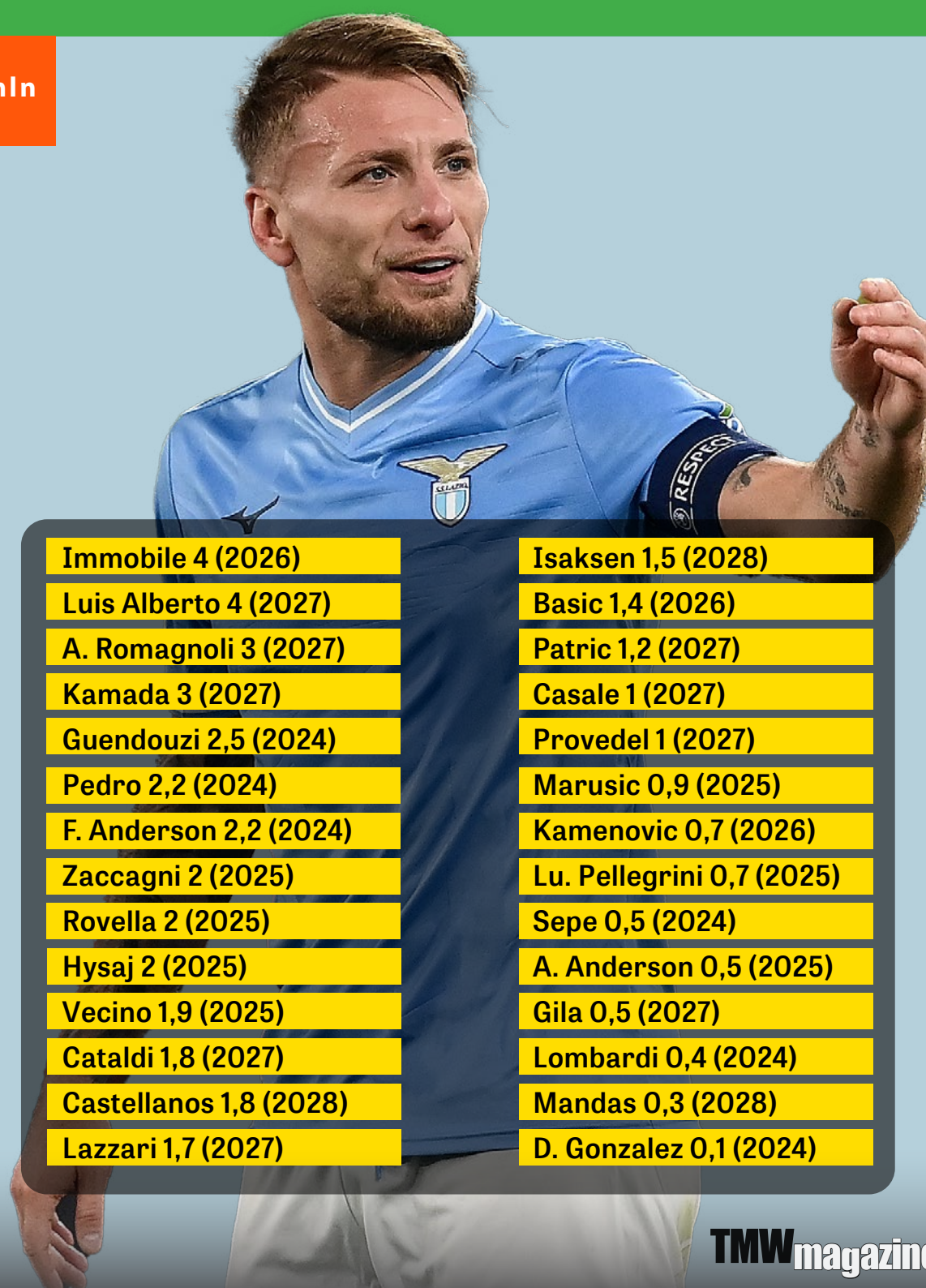


# 5. LAZIO

**44,7** mln  
netti

**Lazio simile al Napoli campione d'Italia, il monte ingaggi è lo stesso. Comanda un duetto**

Sono cambiate delle pedine chiave nella Lazio nel corso dell'ultima estate e, se da una parte l'addio a Milinkovic-Savic ha garantito la liquidità necessaria per rimpinguare a livello numerico i calciatori a disposizione di Sarri, le ultime evoluzioni e i corrispettivi approdi di vari "sostituti" più che di una figura specifica, hanno fatto sì che il monte stipendi biancoceleste crescesse. Per rendere l'idea, il club presieduto da Lotito per gli ingaggi spende più del Napoli campione d'Italia (questione di spiccioli, quasi, ma tant'è). Il leader nella graduatoria interna è l'irrequieto Immobile, che prende 4 milioni di euro netti a stagione, al pari di Luis Alberto fresco di nuovo accordo fino al 2027 che ne ha decretato la centralità totale, sia nel progetto tecnico che in quello economico. In scadenza due pezzi da novanta come Pedro e Felipe Anderson: se lo spagnolo è già reduce da un rinnovo last-minute nella passata stagione, e non potrà essere altrimenti visto anche l'avanzare dell'età, per il brasiliano il discorso è differente. La tavola per un nuovo contratto rispetto a quello attuale da 2,2 l'anno sembra appa-recchiata da tempo, ma al momento ancora tutto tace. E non a caso spuntano sirene di altre società interessate e ingolosite all'idea di potersi assicurare un profilo come il suo a costo zero.



**Immobile 4 (2026)**

**Luis Alberto 4 (2027)**

**A. Romagnoli 3 (2027)**

**Kamada 3 (2027)**

**Guendouzi 2,5 (2024)**

**Pedro 2,2 (2024)**

**F. Anderson 2,2 (2024)**

**Zaccagni 2 (2025)**

**Rovella 2 (2025)**

**Hysaj 2 (2025)**

**Vecino 1,9 (2025)**

**Cataldi 1,8 (2027)**

**Castellanos 1,8 (2028)**

**Lazzari 1,7 (2027)**

**Isaksen 1,5 (2028)**

**Basic 1,4 (2026)**

**Patric 1,2 (2027)**

**Casale 1 (2027)**

**Provedel 1 (2027)**

**Marusic 0,9 (2025)**

**Kamenovic 0,7 (2026)**

**Lu. Pellegrini 0,7 (2025)**

**Sepe 0,5 (2024)**

**A. Anderson 0,5 (2025)**

**Gila 0,5 (2027)**

**Lombardi 0,4 (2024)**

**Mandas 0,3 (2028)**

**D. Gonzalez 0,1 (2024)**



# 6. NAPOLI

**44,4** mln  
netti

**Il Napoli campione d'Italia ha il sesto monte ingaggi della Serie A. E Kvara prepara la scalata**

Potrà stupire qualcuno, ma la squadra campione d'Italia in carica non è nemmeno nei primi cinque posti della speciale classifica monte ingaggi della Serie A. Questo spiega in parte quanto di grande hanno saputo costruire negli scorsi anni De Laurentiis, Spalletti e Giuntoli fino al punto massimo della vittoria dello scorso Scudetto. Per far capire le proporzioni in ballo, ad oggi il Napoli per gli stipendi spende quanto la Lazio, un pizzico meno. Incidono su questa situazione anche alcuni stipendi che possono sembrare "sottodimensionati", su tutti quello di K'varatskhelia. Il georgiano, tra i protagonisti della grande impresa, è uno dei giocatori meno pagati della rosa, si staglia poco oltre il milione di euro l'anno. Normale che, lui come l'entourage, sentissero e sentano un certo desiderio di rinnovare. Secondo quanto rivelato dal procuratore nei giorni scorsi, dovrebbe vedersi a breve il traguardo. Da salti mortali invece la situazione di Osimhen, che non ha ancora firmato un nuovo accordo rispetto a quello da oltre 4 milioni netti l'anno fino al 2025. In sospeso, infine, il futuro di Zielinski: in estate ha detto no all'Arabia Saudita, il suo contratto da 3,5 milioni stagionali scade a giugno prossimo.

Foto - www.imagephotocgency.it



Osimhen 4,3 (2025)
Zielinski 3,5 (2024)
Di Lorenzo 3 (2028)
Lobotka 2,8 (2027)
Zambo Anguissa 2,7 (2025)
Raspadori 2,5 (2028)
Rrahmani 2,5 (2027)
Demme 2,5 (2024)
Lindstrom 2,3 (2028)
Politano 2,2 (2025)
Mario Rui 1,8 (2026)
Simeone 1,8 (2026)
Juan Jesus 1,5 (2025)
Elmas 1,5 (2025)
Meret 1,5 (2024)
Olivera 1,5 (2027)
Cajuste 1,2 (2028)
K'varatskhelia 1,2 (2027)
Ostigard 1,2 (2024)
Natan 1,1 (2028)
Gollini 0,8 (2024)
Zanoli 0,4 (2026)
Contini 0,3 (2025)
Zerbin 0,2 (2027)
Gaetano 0,1 (2025)
Idasiak 0,1 (2024)



# 7. FIORENTINA

**37,5** mln  
netti

**Nico Gonzalez e Milenkovic i più pagati,  
dubbio Arthur**

L'estate ha portato i suoi segni e condotto Nico Gonzalez a comandare, assieme a Milenkovic che già primeggiava, la speciale classifica interna degli stipendi di casa Fiorentina. L'argentino si è visto elevare il contratto dopo aver detto di no due volte alla Premier League nell'arco di pochi mesi. Posizione aleatoria quella di Arthur, teoricamente sul podio ma potenzialmente "a costo zero" lato stipendio a causa dell'arzigogolato accordo tra Juventus e Fiorentina. Quarto, e quindi potenzialmente anche sul podio, il nuovo arrivato in estate Beltran, che prende leggermente di più del suo rivale per il posto di numero nove, Nzola. L'ultimo viola ad aver rinnovato è Kayode: il giovane terzino arriverà a 1 milione di euro netto, ma solo al termine del suo nuovo contratto a crescere. Nella prima stagione partirà da circa 300mila euro. C'è anche una linea "di demarcazione" fissata al milione netto l'anno: solamente nove calciatori dell'attuale Fiorentina, infatti, percepiscono di meno.

**Milenkovic 3 (2027)**

**N. Gonzalez 3 (2028)**

**Arthur 2,5 (2026)\***

**Beltran 1,8 (2028)**

**Biraghi 1,7 (2025)**

**Ikone 1,7 (2026)**

**Mandragora 1,6 (2026)**

**Brekalo 1,6 (2026)**

**Parisi 1,5 (2028)**

**Nzola 1,5 (2027)**

**Barak 1,5 (2027)**

**Bonaventura 1,5 (2024)**

**Mina 1,5 (2024)**

**Dodo 1,5 (2027)**

**Castrovilli 1,4 (2024)\***

**Duncan 1,3 (2024)**

**Kouame 1,2 (2024)**

**Kayode 1 (2028)\***

**Martínez Quarta 1 (2025)**

**Ranieri 0,9 (2026)**

**Terracciano 0,8 (2025)**

**Sottil 0,6 (2026)**

**Lopez 0,6 (2024)**

**Christensen 0,5 (2028)**

**Infantino 0,4 (2028)**

**Dalle Mura 0,1 (2024)**

**Pierozzi 0,1 (2024)**

**Amatucci 0,1 (2025)**



# 8. ATALANTA

**29,3** mln  
netti

L'Atalanta si è rifatta il look in estate, anche sul monte ingaggi. Il più pagato ora è Scamacca

In estate l'Atalanta si è rifatta il look ed ha portato alla corte di Gasperini tanti profili nuovi: da questi movimenti emerge uno scenario rivoluzionato, per quanto riguarda il monte ingaggi della Dea. Una precisazione è necessaria: il club orobico ha tanti giocatori con opzioni inserite nei rispettivi accordi ed alcune di esse, stando a quanto ci risulta, sono state già attivate. Per i nerazzurri, perciò, è corretto specificare che i numeri vadano presi con le molle, specie sulle scadenze 2024 e 2025 (vedi, per esempio, Koopmeiners). Stabilito ciò, si può sostenere senza timori di smentita che sia Scamacca il nuovo più pagato della squadra, con oltre 3 milioni di euro netti serviti a convincerlo a rifiutare la contemporanea corte dell'Inter. Dietro di lui altri acquisti estivi: da De Ketelaere all'inutilizzato Bakker, fino a Kolasinac. Della "vecchia guardia" il primo che sbuca è Ederson, dall'alto dei suoi 2 milioni netti l'anno. Sulla via dell'adeguamento gli stipendi (ad oggi estremamente bassi se confrontati con gli altri) di due giovani talenti quali Scalvini e Carnesecchi.

Foto - www.imagephotoagency.it



Scamacca 3,2 (2027)

De Ketelaere 2,5 (2024)

Bakker 2,2 (2027)

Kolasinac 2 (2025)

Ederson 2 (2026)

Lookman 1,8 (2026)

Muriel 1,8 (2024)

Musso 1,6 (2025)\*

Miranchuk 1,5 (2024)

Koopmeiners 1,5 (2025)\*

Zappacosta 1,3 (2025)\*

Toure 1,1 (2027)

Toloi 1 (2024)\*

De Roon 1 (2024)\*

Pasalic 1 (2025)\*

Djimsiti 0,8 (2026)

Hateboer 0,8 (2024)\*

Palomino 0,8 (2024)\*

Adopo 0,4 (2027)

Scalvini 0,3 (2027)\*

Holm 0,2 (2024)\*

Zortea 0,2 (2025)

Rossi 0,1 (2024)

Carnesecchi 0,1 (2026)\*

Ruggeri 0,1 (2026)

# 9. TORINO

24,7 mln  
netti

**Il Torino ha un monte ingaggi da terra di mezzo.  
E Zapata è il suo nuovo "paperone"**

Come da diversi anni a questa parte, il Torino vive in una sorta di terra di mezzo nella Serie A. I granata hanno un monte ingaggi da squadra autorizzata a sognare più in grande del centro classifica, sono la prima subito dietro agli otto club che si sono spartiti le posizioni europee negli ultimi anni, ma non abbastanza robusto da essere una minaccia vera e propria, o comunque non sempre in grado di tradurre sul campo gli investimenti fatti. Il grande colpo estivo è stato Zapata e non a caso il centravanti preso dall'Atalanta è anche il più pagato della squadra intera, con i suoi 2 milioni e mezzo netti a stagione. Dietro di lui un altro investito dei galloni del primo attore, ma che ancora non ha ricambiato appieno, il croato Vlasic la cui conferma è costata un'estate di trattative e un contratto da 2 milioni stagionali. Non poteva rimanere in standby a lungo Sanabria, anche perché è il terzo più pagato in rosa: scippato del posto di nove, lo spagnolo si sta adesso ritagliando un posto da seconda punta/trequartista. Si sono fermati i colloqui per Ricci, fresco invece di prolungamento fino al 2028, nonostante il rifiuto estivo all'Atalanta il centrale azzurro Buongiorno staziona nella metà inferiore della graduatoria in corso del Torino secondo gli ingaggi.

Foto - www.imagephotoagency.it



Zapata 2,5 (2024)
Vlasic 2 (2027)
Sanabria 1,6 (2025)
Rodriguez 1,5 (2024)
Lazaro 1,5 (2027)
Linetty 1,4 (2024)
Schuurs 1,4 (2026)
Bellanova 1,2 (2027)
Ilic 1,2 (2024)*
Ricci 1 (2026)
Karamoh 1 (2025)
Tameze 1 (2026)
Pellegrini 1 (2025)
Djidji 0,9 (2024)
Buongiorno 0,8 (2028)
Radonjic 0,8 (2025)
Milinkovic-Savic 0,7 (2026)
Vojvoda 0,7 (2024)
Soppy 0,6 (2024)
Zima 0,5 (2025)
Sazonov 0,5 (2024)*
Seck 0,4 (2025)
Popa 0,2 (2026)
N'Guessan 0,1 (2024)
Gineitis 0,1 (2026)
Gemello 0,1 (2024)



# 10. GENOA

**21,9** mln  
netti

**Non chiamatela neopromossa. Il Genoa ha un monte ingaggi da metà classifica**

Non chiamatela neopromossa. Sarà anche appena salita dalla Serie B festeggiando l'immediato ritorno nel massimo campionato italiano, ma della compagine cadetta il Genoa non ha davvero nulla. Almeno non al livello economico e di copertura degli ingaggi, visto che il Grifone è la neopromossa che spende di più sul monte ingaggi e con il suo 10° posto sulle venti squadre di A, si attesta davanti a realtà ormai habitué del torneo quali Sassuolo, Udinese e Bologna. Il "paperone" della squadra è un insospettabile, l'esterno mancino Haps che con i suoi 2,5 milioni di euro netti a stagione precede anche uomini di rilievo arrivati durante l'ultimo mercato estivo quali Messias, in prestito con opzione dal Milan e Retegui. Dietro ad Haps anche un pilastro della squadra di Gilardino, il veterano del centrocampo e connazionale Strootman. Fresco di rinnovo il talento islandese Gudmundsson, che ha scalato le posizioni nella gerarchia interna e può diventare tra i più pagati in assoluto della rosa se vedrà scattare i bonus previsti.

**Haps 2,5 (2024)**

**Messias 2 (2024)**

**Strootman 2 (2024)**

**Retegui 1,8 (2028)**

**Gudmundsson 1,5 (2027)**

**Badelj 1,4 (2024)**

**Ekuban 1 (2024)**

**Martin 1 (2026)**

**Malinovskiy 1 (2024)**

**Puscas 0,9 (2026)**

**Hefti 0,8 (2025)**

**Bani 0,7 (2024)**

**Jagiello 0,6 (2025)**

**Thorsby 0,6 (2024)**

**Dragusin 0,5 (2027)**

**J. Martínez 0,5 (2024)**

**Vasquez 0,5 (2026)**

**De Winter 0,4 (2024)**

**Frendrup 0,4 (2026)**

**Matturro 0,4 (2026)**

**Galdames 0,4 (2024)**

**Kutlu 0,3 (2024)**

**Sabelli 0,3 (2025)**

**Leali 0,3 (2026)**

**Sommariva 0,1 (2025)**

**Vogliacco 0,1 (2026)**

**Kuavita 0,1 (2024)**

# 11. SASSUOLO

**20,9** mln  
netti

**Berardi e Pinamonti, poi tutti gli altri. Il Sassuolo ha due top player nel suo monte ingaggi**

Berardi e Pinamonti, poi tutti gli altri. Questo è il messaggio che arriva preponderante osservando la distribuzione degli stipendi all'interno della rosa del Sassuolo. I due attaccanti principi della squadra insieme arrivano a percepire quasi 6 milioni di euro netti, il terzo sul podio di ingaggio riceve la metà del secondo, il centravanti. A quota 1,2 milioni troviamo quindi un leader tecnico come Bajrami e due nuovi innesti estivi, entrambi presi con trattative a base prestito: Vina della Roma e l'ex milanista Castillejo. Un milione di euro a testa ai due portieri e al centravanti di riserva Alvarez, tutti gli altri vanno sotto l'ideale limite. Mezzo milione l'anno a Mulattieri, preso dall'Inter nell'affare Frattesi, chiude questa graduatoria interna un giovane talento quale Ceide.

<b>Berardi 3 (2027)</b>	<b>Boloca 0,6 (2024)*</b>
<b>Pinamonti 2,4 (2027)</b>	<b>Thorstvedt 0,6 (2027)</b>
<b>Vina 1,2 (2024)</b>	<b>Pegolo 0,5 (2024)</b>
<b>Castillejo 1,2 (2024)</b>	<b>Racic 0,5 (2026)</b>
<b>Bajrami 1,2 (2024)</b>	<b>Mulattieri 0,5 (2028)</b>
<b>Cragno 1 (2024)</b>	<b>Ruan 0,4 (2026)</b>
<b>Consigli 1 (2024)</b>	<b>Viti 0,3 (2024)</b>
<b>Alvarez 1 (2027)</b>	<b>Matheus Henrique 0,3 (2026)</b>
<b>Laurienté 0,9 (2027)</b>	<b>Pedersen 0,2 (2024)</b>
<b>Defrel 0,9 (2024)</b>	<b>Erlic 0,2 (2026)</b>
<b>Obiang 0,9 (2025)</b>	<b>Lipani 0,1 (2028)</b>
<b>Volpato 0,7 (2024)*</b>	<b>Missori 0,1 (2024)*</b>
<b>Toljan 0,7 (2025)</b>	<b>Ceide 0,1 (2026)</b>
<b>Ferrari 0,6 (2024)</b>	



# 12. UDINESE

19,6 mln  
netti

**Il monte ingaggi dell'Udinese vive nel segno dell'equilibrio. Samardzic nella metà inferiore**

Quasi un laboratorio a cielo aperto della Serie A, l'Udinese si è dotata di una rosa che strizza l'occhio ai giovani promettenti sullo scenario internazionale e nonostante una composizione ricca e variegata, ha un monte ingaggi abbastanza contenuto, inferiore ai 20 milioni netti l'anno. Sono solamente tre i calciatori che si attestano sopra al milione: due attaccanti dal curriculum ricco come Thauvin e Deulofeu, quest'ultimo rallentato da più di un problema fisico nelle recenti annate, e il numero uno della porta Silvestri. Tutti gli altri vanno sotto, compresi annunciati protagonisti della squadra come Samardzic (promesso sposo dell'Inter in estate prima che la trattativa saltasse post-visite, non arriva a mezzo milione netto l'anno) e Lucca. Un equilibrio con pochi eguali in Serie A.

Thauvin 1,8 (2025)

Deulofeu 1,5 (2026)

Silvestri 1 (2025)

Masina 0,9 (2025)

Kabasele 0,9 (2025)

Kamara 0,9 (2026)

Success 0,9 (2025)

Walace 0,8 (2026)

Ebosse 0,8 (2027)

Bijol 0,8 (2027)

Pereyra 0,8 (2024)

Brenner 0,8 (2028)

Davis 0,7 (2027)

Lovric 0,7 (2027)

Payero 0,7 (2027)

Ehizibue 0,7 (2026)

Perez 0,7 (2027)

Okoye 0,5 (2027)

Zemura 0,4 (2027)

Samardzic 0,4 (2026)

Zarraga 0,4 (2027)

Quina 0,3 (2025)

Pafundi 0,3 (2026)

Lucca 0,3 (2024)\*

Kristensen 0,3 (2028)

Camara 0,2 (2027)

Padelli 0,2 (2025)

Ebosele 0,2 (2027)

Ferreira 0,2 (2024)

Pejcic 0,2 (2026)

Tikvic 0,2 (2028)

Ake 0,2 (2024)

Semedo 0,2 (2025)

Diawara 0,1 (2027)

Ballarini 0,1 (2024)

Guessand 0,1 (2027)

# 13. BOLOGNA

19,3 mln  
netti

**Orsolini nuovo leader in campo e nel monte ingaggi: tutti gli stipendi del Bologna**

In casa Bologna è stata un'estate di profonda rivoluzione, nel segno di Sartori e Di Vaio e sotto l'occhio vigile di un tecnico tanto impattante quanto esigente come Motta. Ed è stata anche l'estate del sorpasso nella classifica interna dei più pagati della squadra: salutato Arnautovic, sale al primo posto Orsolini grazie al ricco rinnovo firmato a fine agosto che l'ha visto arrivare a 2 milioni netti. Ben più staccati gli inseguitori, i primi nomi sono tutti volti nuovi: dallo svedese Karlsson, che ancora non ha lasciato il segno e per un po' non potrà farlo causa infortunio, passando a Freuler e Kristiansen, questi viaggiano tutti sopra il milione netto a stagione. Leggermente sotto invece l'ultimo in ordine cronologico ad aver firmato, il veterano De Silvestri. Pronto ad essere ritoccato il contratto di Ferguson, rimasto ancora ai parametri di quando è arrivato. Con così tante squadre interessate a lui ed un rendimento che racconta più di tante parole, un'alternativa è impossibile.



**Orsolini 2 (2027)**

**Karlsson 1,3 (2028)**

**Freuler 1,2 (2024)**

**Kristiansen 1,2 (2024)**

**Bonifazi 1 (2025)**

**Saelemaekers 1 (2024)**

**Moro 1 (2027)**

**Skorupski 0,9 (2025)**

**De Silvestri 0,9 (2024)**

**Zirkzee 0,9 (2026)**

**Ndoye 0,8 (2027)**

**Posch 0,8 (2026)**

**Soumaoro 0,8 (2024)**

**Lucumi 0,8 (2025)**

**Beukema 0,7 (2027)**

**Calafiori 0,6 (2027)**

**Ferguson 0,6 (2027)\***

**Lykogiannis 0,5 (2024)**

**Fabbian 0,5 (2028)**

**Aebischer 0,5 (2026)**

**El Azzouzi 0,5 (2027)**

**Van Hooijdonk 0,4 (2025)**

**Sosa 0,3 (2027)**

**Urbanski 0,2 (2025)**

**Bagnolini 0,1 (2026)**

**Corazza 0,1 (2024)**

**Ravaglia 0,1 (2026)**



# 14. CAGLIARI

19,2 mln  
netti

## Il nuovo bomber Petagna davanti al separato in casa Nandez

Fresco di ritorno in Serie A, il Cagliari non ha un monte ingaggi da squadra che si affaccia per la prima volta al massimo campionato, seppure non sia la neopromossa che spende di più per quanto riguarda gli stipendi. Il primatista è il centravanti portato in dote dal mercato estivo, quel Petagna reduce da avventure di spessore che si riflettono. Al secondo posto quel Nandez che ha vissuto gli ultimi anni - contrattualmente osservando, almeno - quasi da separato in casa. Che percepisca quasi due milioni di euro netti apparirà forse come un dettaglio, ma non per tutti. Sostanziosi anche gli emolumenti destinati a Shomurodov e Pereiro, due giocatori che non hanno lasciato granché il segno in Sardegna. In fondo alla classifica invece i due principali giovani di talento che ha il club, Prati e Oristanio, quest'ultimo però ancora di proprietà dell'Inter.

**Petagna 1,8 (2024)**

**Nandez 1,6 (2024)**

**Shomurodov 1,5 (2024)**

**Pereiro 1,4 (2025)**

**Lapadula 1,1 (2025)**

**Jankto 1 (2025)**

**Mancosu 0,8 (2024)**

**Viola 0,8 (2024)**

**Chatzidiakos 0,8 (2027)**

**Makoumbou 0,7 (2026)**

**Rog 0,7 (2026)**

**Pavoletti 0,7 (2024)**

**Luvumbo 0,6 (2027)**

**Goldaniga 0,6 (2024)**

**Azzi 0,5 (2025)**

**Augello 0,5 (2025)**

**Wieteska 0,5 (2027)**

**Radunovic 0,5 (2025)**

**Obert 0,4 (2027)**

**Dossena 0,4 (2027)**

**Deiola 0,4 (2025)**

**Capradossi 0,3 (2024)**

**Zappa 0,3 (2025)**

**Scuffet 0,3 (2026)**

**Sulemana 0,3 (2027)**

**Prati 0,2 (2028)**

**Aresti 0,2 (2024)**

**Oristanio 0,2 (2024)**

**Di Pardo 0,2 (2026)**

**Desogus 0,1 (2027)**

# 15. SALERNITANA

**18,4** mln  
netti

Tanti acquisti estivi dall'ingaggio contenuto, dominano i veterani

Alla terza stagione consecutiva in Serie A, la Salernitana sembra aver raggiunto un punto d'equilibrio economico nel suo monte ingaggi grazie ai colpi arrivati nell'ultimo mercato, tanti giocatori giovani e di prospettiva che hanno permesso ai campani di mantenere basso il monte ingaggi complessivo pur componendo una rosa quantitativamente piuttosto corposa. Per rendere più concrete le parole, il volto nuovo più oneroso è Costil con i suoi 700mila euro netti per anno che lo collocano comunque non oltre la metà di questa speciale graduatoria. Gli accordi più onerosi riguardano invece veterani dello spogliatoio come Fazio, Dia e Candreva, recita in parte il ruolo dell'"intruso" tra loro Sambia. Oggi i Cavallucci Marini stazionano all'ultimo posto della classifica, ma per valori e spese pensano decisamente di meritare di più.

**Fazio 2,5 (2024)****Dia 2 (2026)****Sambia 1,5 (2026)****Candreva 1,3 (2024)****Simy 1 (2024)****Maggiore 1 (2026)****Bradaric 1 (2026)****Bronn 0,9 (2025)****Ochoa 0,8 (2025)****Bohinen 0,8 (2026)****Gyomber 0,7 (2025)****Costil 0,7 (2024)****Lovato 0,5 (2027)****Daniliuc 0,5 (2026)****Botheim 0,4 (2026)****Coulibaly 0,4 (2026)****Pirola 0,3 (2027)****Tchaouna 0,3 (2026)****Legowski 0,3 (2026)****Fiorillo 0,3 (2025)****Martegani 0,3 (2024)****Valencia 0,3 (2026)****Cabral 0,2 (2024)****Mazzocchi 0,2 (2026)****Ikwuemesi 0,2 (2027)****Kastanos 0,1 (2026)****Stewart 0,1 (2026)**



# 16. MONZA

**18,1** mln  
netti

**I due giocatori più pagati del Monza sono difensori. E dietro il Papu: gli ingaggi dei brianzoli**

Di poco sopra la “zona retrocessione” nella speciale graduatoria monte ingaggi di Serie A, troviamo il Monza, alla sua seconda stagione di sempre nella massima serie. Scomparso il cavalier Berlusconi, la squadra è rimasta comunque nelle sapienti mani dell'amministratore delegato Galliani, alle prese con equilibri anche economici da provare a rispettare. I più pagati della squadra sono due difensori, Izzo e Marì che ricevono 1,7 e 1,6 milioni di euro netti a stagione dai brianzoli. Subito dietro di loro iniziano a spuntare volti nuovi arrivati nell'ultima estate: Gagliardini e Papu Gomez (quest'ultimo però fermato da un test antidoping al quale è risultato positivo), ma anche D'Ambrosio. Tutti gli altri che vengono dopo sono sotto il milione.

**Izzo 1,7 (2026)**

**Mari 1,6 (2024)**

**Gagliardini 1,5 (2024)\***

**Gomez 1,5 (2024)**

**D'Ambrosio 1 (2024)**

**Caprari 0,9 (2024)**

**Pessina 0,8 (2024)\***

**Ciurria 0,8 (2026)**

**Di Gregorio 0,7 (2027)**

**Caldirola 0,7 (2024)**

**Mota 0,6 (2027)**

**A. Carboni 0,5 (2027)**

**Akpa Akpro 0,5 (2024)**

**Colpani 0,5 (2028)**

**Birindelli 0,5 (2026)**

**Maric 0,4 (2026)**

**Kyriakopoulos 0,4 (2024)**

**Colombo 0,3 (2024)**

**Pereira 0,3 (2025)**

**Gori 0,3 (2024)**

**Cittadini 0,2 (2024)**

**Machin 0,2 (2026)**

**Bettella 0,2 (2024)**

**V. Carboni 0,2 (2028)**

**Lamanna 0,2 (2024)**

**Anastasio 0,2 (2025)**

**Bondo 0,2 (2025)**

**F. Carboni 0,1 (2024)**

**Vignato 0,1 (2025)**

**Sorrentino 0,1 (2027)**

# 17. EMPOLI

**16,8** mln  
netti

**Baldanzi e Fazzini low cost, ma tre club di Serie A pagano meno dell'Empoli per gli ingaggi**

Sempre attento ai conti e a far quadrare il bilancio, l'Empoli forse per la prima volta da tanti anni a questa parte ha trovato almeno tre squadre che spendono più di lei alla voce "monte ingaggi". Da chiarire, in realtà, le quote fisse destinate a due "pesi massimi" potenziali nel calcolo come Kovalenko (in prestito dall'Atalanta) e Destro, quest'ultimo secondo le informazioni in nostro possesso tesserato al minimo sindacale ma con forti bonus legati a presenze, prestazioni e gol. Dei giocatori di proprietà è Luperto il "paperone" di Empoli, l'unico che si staglia in maniera netta sopra il milione di euro. Da valutare la situazione di Tonelli, che manca dai campi ormai da una vita, mentre tendono verso il basso gli ingaggi di due futuri uomini mercato, Baldanzi e Fazzini. Il poter trattare con chi ad oggi percepisce ben meno rispetto alla media dei top club può diventare un'arma contrattuale da non sottovalutare.

**Kovalenko 2 (2024)\***

**Luperto 1,3 (2025)**

**Cancellieri 1 (2024)**

**Tonelli 1 (2024)**

**Destro 1 (2024)\***

**Marin 1 (2024)**

**Ismajli 0,9 (2025)**

**Grassi 0,9 (2026)**

**Caputo 0,8 (2025)**

**E. Berisha 0,8 (2024)**

**Maleh 0,7 (2024)**

**Gyasi 0,7 (2025)**

**Cambiaghi 0,6 (2024)**

**Ebuehi 0,5 (2025)**

**Caprile 0,5 (2024)**

**Bereszynski 0,5 (2024)**

**Pezzella 0,5 (2026)**

**Baldanzi 0,3 (2027)\***

**Maldini 0,3 (2024)**

**Walukiewicz 0,3 (2024)**

**Ranocchia 0,3 (2024)**

**Cacace 0,2 (2025)**

**Perisan 0,2 (2025)**

**Shpendi 0,1 (2025)\***

**Bastoni 0,1 (2024)\***

**Belardinelli 0,1 (2024)**

**Guarino 0,1 (2024)**

**Fazzini 0,1 (2027)**

**Stubljjar 0,1 (2024)**



# 18.HELLAS

**15,4** mln  
netti

## La cura dimagrante del Verona: monte ingaggi basso, tutto pronto per la cessione del club

Sembra esserci un indirizzo ben preciso dietro alle ultime evoluzioni dell'Hellas Verona in sede di mercato. Non è un mistero che ormai da mesi si rincorrono voci a proposito di una possibile cessione del club scaligero da parte di Setti e la politica di gestione degli ingaggi fa capire come non siano notizie del tutto campate in aria. Da un'occhiata approfondita alla rosa dell'Hellas ne viene fuori un quadro in cui solamente tre calciatori arrivano a prendere un milione di euro netto l'anno o più, dei quali due sono in prestito con opzione e uno (Saponara) ha firmato un contratto annuale. Dei tanti volti nuovi arrivati, nessuno supera questa quota ideale. Poco più di 15 milioni di euro netti il monte totale, una cura societaria dimagrante anche per rendere più appetibile il futuro del club. Uno scenario nel quale, comunque, regna l'equilibrio: quasi tutti gli stipendi della rosa si concentrano entro un range di 600mila euro. In nove solamente si chiamano fuori dal recinto.



Foto - www.imagephotoagency.it

Gunter 0,6 (2025)

Magnani 0,6 (2025)

Hien 0,6 (2026)

Ngonge 0,6 (2026)

Faraoni 0,5 (2025)

Doig 0,5 (2026)

Hongla 0,5 (2026)

Folorunsho 0,4 (2024)

Suslov 0,4 (2024)

Cabal 0,4 (2027)

Mboula 0,4 (2027)

Tchatchoua 0,4 (2024)

Dawidowicz 0,3 (2025)

Ruegg 0,3 (2025)

Hrustic 0,3 (2026)

Montipò 0,3 (2025)

Kallon 0,3 (2024)\*

A. Berardi 0,3 (2025)

Coppola 0,3 (2027)

Perilli 0,3 (2024)

Braaf 0,3 (2026)

M. Chiesa 0,2 (2026)

Joselito 0,1 (2025)

F. Terracciano 0,1 (2026)

Charlys 0,1 (2024)

Amione 0,1 (2025)

Serdar 1,6 (2024)

Bonazzoli 1,2 (2024)

Saponara 1 (2024)

Duda 0,9 (2026)

Henry 0,8 (2026)

DJurić 0,7 (2025)

Lazovic 0,6 (2024)

# 19. FROSINONE

**11,5** mln  
netti

**Ci sono squadre di Serie B che spendono più del Frosinone, il monte ingaggi dei calciari**

Testa a testa serratissimo, ma per adesso Angelozzi si deve inchinare all'amico-rivale Corvino nella classifica di chi ha costruito una squadra di Serie A spendendo meno per gli ingaggi. Il Frosinone neopromosso si attesta alla penultima posizione, battuto però dal Lecce. Osservando i numeri dei calciari non si può non rimanere colpiti: capitan Mazzitelli supera ampiamente il milione di euro netto a stagione, Kaio Jorge di un soffio. Per il resto, tutti decisamente sotto la soglia. Per rendere l'idea, un talento della qualità di Harroui va poco sopra i cinquecentomila, lo juventino Soule, re del dribbling della Serie A, ancora meno. All'estremo del concetto nomi come Monterisi e Ibrahimovic, neanche 300mila euro annui in due. Insomma, salvo rivoluzioni, a Frosinone stanno dimostrando che per poter affrontare un campionato di Serie A dignitoso non serve sperperare fior fior di milioni. Ci sono squadre di Serie B, almeno cinque o sei, per rendere l'idea, che spendono di più per gli stipendi. Angelozzi docet.

Foto - www.imagephotoagency.it



Mazzitelli 1,4 (2025)\*

Kaio Jorge 1,2 (2024)

Marchizza 0,7 (2026)

Bourabia 0,7 (2024)

Harroui 0,6 (2026)

Okoli 0,6 (2024)

Bidaoui 0,6 (2024)

Lirola 0,5 (2024)

S. Romagnoli 0,5 (2025)

Turati 0,5 (2024)

Baez 0,4 (2024)

Gelli 0,4 (2024)

Garritano 0,4 (2024)

Reinier 0,3 (2024)

Cerofolini 0,3 (2026)

Soule 0,3 (2024)

Oyono 0,3 (2027)

Brescianini 0,3 (2027)

Lulic 0,2 (2024)

Kalaj 0,2 (2026)

Cuni 0,2 (2026)

Barrenechea 0,2 (2024)

Monterisi 0,2 (2027)

Cheddira 0,2 (2024)

Frattali 0,2 (2025)

Kvernadze 0,2 (2024)

Caso 0,1 (2025)

Ibrahimovic 0,1 (2024)



# 20. LECCE

9,8 mln  
netti

**Nessuno come il Lecce, il capolavoro di Corvino: è il monte stipendi più basso della Serie A**

Il Lecce si prende una pagina speciale nell'analisi monte ingaggi della Serie A, perché quella salentina è la squadra dal minor costo del lavoro per quanto riguarda i calciatori della prima squadra. Neanche 10 milioni di euro netti, questo costa il progetto del gruppo costruito da Corvino e messo a disposizione di mister D'Aversa: non deve sorprendere, l'esperto dirigente salentino è sempre stato uno specialista del mestiere. Ed osservando la lista al completo, viene ancor di più da sperticarsi in lodi ed applausi, visto che eccetto Pongracic (il cui stipendio da 2 milioni di euro netti indicato dalla fonte presa come base ci risulta leggermente più "snello") tutti i giocatori prendono meno di un milione. E nemmeno di poco, visto che al secondo posto della classifica troviamo i 600mila stagionali per Falcone e Almqvist. Alcuni di loro in estate andranno a caccia di nuovi e magari più onerosi contratti, ma per il momento sono parte di un Lecce che si permette di stupire il campionato di cui è la realtà meno costosa.

**Pongracic 2 (2026)\***

**Falcone 0,6 (2028)**

**Almqvist 0,6 (2024)**

**Gallo 0,5 (2026)**

**Banda 0,5 (2026)**

**Blin 0,5 (2025)**

**Oudin 0,5 (2026)**

**J. Gonzalez 0,5 (2027)**

**Ramadani 0,5 (2026)**

**Venuti 0,4 (2025)**

**Krstovic 0,4 (2027)**

**Dermaku 0,3 (2024)**

**Baschirotto 0,3 (2025)**

**Piccoli 0,3 (2024)**

**Strefezza 0,3 (2025)**

**Kaba 0,3 (2027)**

**Rafia 0,2 (2026)**

**Listkowski 0,2 (2025)**

**Faticanti 0,2 (2028)**

**Touba 0,2 (2024)**

**Burnete 0,1 (2025)**

**Brancolini 0,1 (2027)**

**Gendrey 0,1 (2024)**

**Borbei 0,1 (2025)**

**M. Berisha 0,1 (2024)**

**Smajlovic 0,1 (2026)**


**Dorgu 0,1 (2027)**

**Corfitzen 0,1 (2025)**

**Samooja 0,1 (2024)**

# RICORDANDO ANTONIO JULIANO

Una delle leggende del calcio napoletano si è spento all'età di 80 anni

di Lorenzo Di Benedetto 

**I**l 13 dicembre scorso a 80 anni se n'è andato un simbolo del Napoli come **Antonio Juliano**. Classe '42, ha legato la sua carriera agonistica alla squadra della sua città, nella quale militò dal 1961 al 1978 per 17 stagioni, di cui 12 da capitano, e rimanendo a lungo il calciatore azzurro con più presenze in tutte le competizioni. Con il Napoli ha vinto due Coppe Italia (1961-62 e 1975-76), una Coppa delle Alpi (1966) e una Coppa di Lega Italo-Inglese (1976), mentre con la Nazionale si è laure-





ato campione d'Europa nel 1968 e vicecampione del mondo nel 1970. A parlare a TMW Radio è stato **Vincenzo Montefusco**, che ha giocato con lui ed è stato anche in società con il grande capitano poi diventato dirigente: "Siamo cresciuti insieme nelle giovanili e poi ci siamo ritrovati al Napoli più avanti. Abbiamo passato una vita insieme, eravamo compagni in campo e amici anche fuori. Era uno che parlava poco, ma ti diceva tutto guardandoti. Calcisticamente era la persona giusta, era un campione. Il napoletano sa che al Napoli deve dare sempre qualcosa di più. E lui lo faceva. Era un condottiero. Per noi era la storia. Spesso sono stato mediatore tra Juliano e Ferlaino, perché Antonio era uno dalla personalità forte, era davvero caparbio. Quello che ha fatto anche come direttore è incredibile, è lui che ci ha portato Maradona e non mollò neanche quando tutto sembrava andare male. Non se ne andò da Barcellona perché lui voleva portare a termine l'affare. Lo volle con forza e ci riuscì. Ma devo dire che in generale è stata una persona essenziale. L'uni-





co rammarico, lo diceva lui stesso, è che non ha mai vinto niente di veramente importante con la maglia del Napoli. Ma era un simbolo per noi napoletani, perché riusciva in mezzo a tanti altri campioni ad essere convocato in Nazionale”.

Un ricordo di Juliano lo ha dato anche il giornalista **Massimo Caputi**: “Quello che è stato in campo come classe, personalità, è stato anche fuori. E' sempre stato molto lucido, diretto, con una grande competenza. Mai sopra le righe, era sempre molto efficace, anche nelle telecronache. A Napoli nemo profeta in patria è un qualcosa di vero, ma ricordo che quando parlava lui tutti erano interessati, perché le sue valutazioni erano sempre molto considerate. L'ho veramente ammirato come calciatore. In quel periodo mi avvicinai al calcio ed era un giocatore simbolo di una squadra. Avevamo giocatori straordinari e lui ha avuto meno di quello che avrebbe meritato perché c'erano dei grandi in quel periodo che gli hanno tolto il posto”.

Mentre il giornalista **Gaetano Imparato** ha aggiunto: “Basta guardare le



Foto - Daniele Buffa/Image Sport






sue foto. Era il prototipo del napoletano e questo me lo ha reso ancora più affascinante. aveva una personalità e una schiettezza incredibile, ed era un vero signore. Rimarrà alla storia per non essere riuscito a riportare in A il Napoli e per essersi dimesso, cosa che tanti oggi non fanno. Lui da dirigente riusciva a trovare una soluzione a tutte le questioni contrattuali di giocatori. E' stato un dirigente eccezionale e caparbio come pochi. E credo che davvero gli vada dedicata una tribuna centrale principale del Maradona. E' un atto dovuto".

Un ricordo commosso lo ha lasciato anche l'ex dirigente **Enrico Fedele**: "Non era il miglior centrocampista nell'epoca dei registi top come Cappello, Ferrini, Bulgarelli, Frustaluppi, De Sisti, però aveva una cosa che altri non avevano: il carattere. Era uno di grande personalità. Era burbero, scontroso, a volte sembrava saccente, ma in campo era un condottiero. E mi auguro che venga ricordato per sempre, perché ha incarnato la napoletanità, in particolare la furbizia e la coerenza".

# ADDIO A KAISER FRANZ BECKENBAUER

Uno dei migliori di tutti i tempi  
(anche alla scrivania)

di *Andrea Losapio* 





**F**ranz Beckenbauer è stato un simbolo. Della potenza dei panzer. dell'organizzazione certosina di un Kaiser. Kaiser Franz saluta a 78 anni, ancora relativamente giovane, dopo che le sue condizioni erano peggiorate negli ultimi giorni, tanto da diventare ormai irreversibili. Era nato a Monaco di Baviera nel 1945, cresciuto nel vivaio del Bayern - anche se il suo idolo era Fritz Walter, un'icona del Kaiserslautern - e arrivato al professionismo nel 1964, rimanendoci fino al 1977 quando decise di giocare negli Stati Uniti, con i New York Cosmos di Pelè e Chignaglia. Un ritorno all'Amburgo tra il 1980 e il 1982 prima della fine della carriera nel 1983, ancora con i Cosmos.

**Considerato come uno**

**dei migliori difensori di tutti i tempi, ha iniziato la sua carriera da mediano per poi svilupparsi appieno nel ruolo di libero.** Ha vinto il Mondiale sia da calciatore, in Germania nel 1974, sia da allenatore, grazie a Brehme e la serata di Roma a Italia 90 contro Maradona. Era in campo anche nella celeberrima semifinale di Messico 1970, quando i tedeschi vennero eliminati dall'Italia per 4-3.

**Beckenbauer è storia anche per un altro motivo.** Nel 1984 diventa il commissario tecnico della Germania ovest. Con la caduta del muro di Berlino dovrebbe esserci il ricongiungimento delle due Germanie, ma a Italia 1990 c'è l'ultima nazionale "spezzata" tra il blocco atlantico e quello comunista. Kaiser Franz è uno dei

## PALMARES

### Da giocatore

- 5 Bundesliga
- 4 Coppa di Germania
- 3 Campionati NASL
- 3 Coppa Campioni
- 1 Coppa delle Coppe
- 1 Intercontinentale
- 1 Europeo
- 1 Mondiale
- 2 Pallone d'oro

Inserito nel dream team del Pallone d'Oro

### Da allenatore

- 1 Bundesliga
- 1 Coppa UEFA
- 1 Mondiale

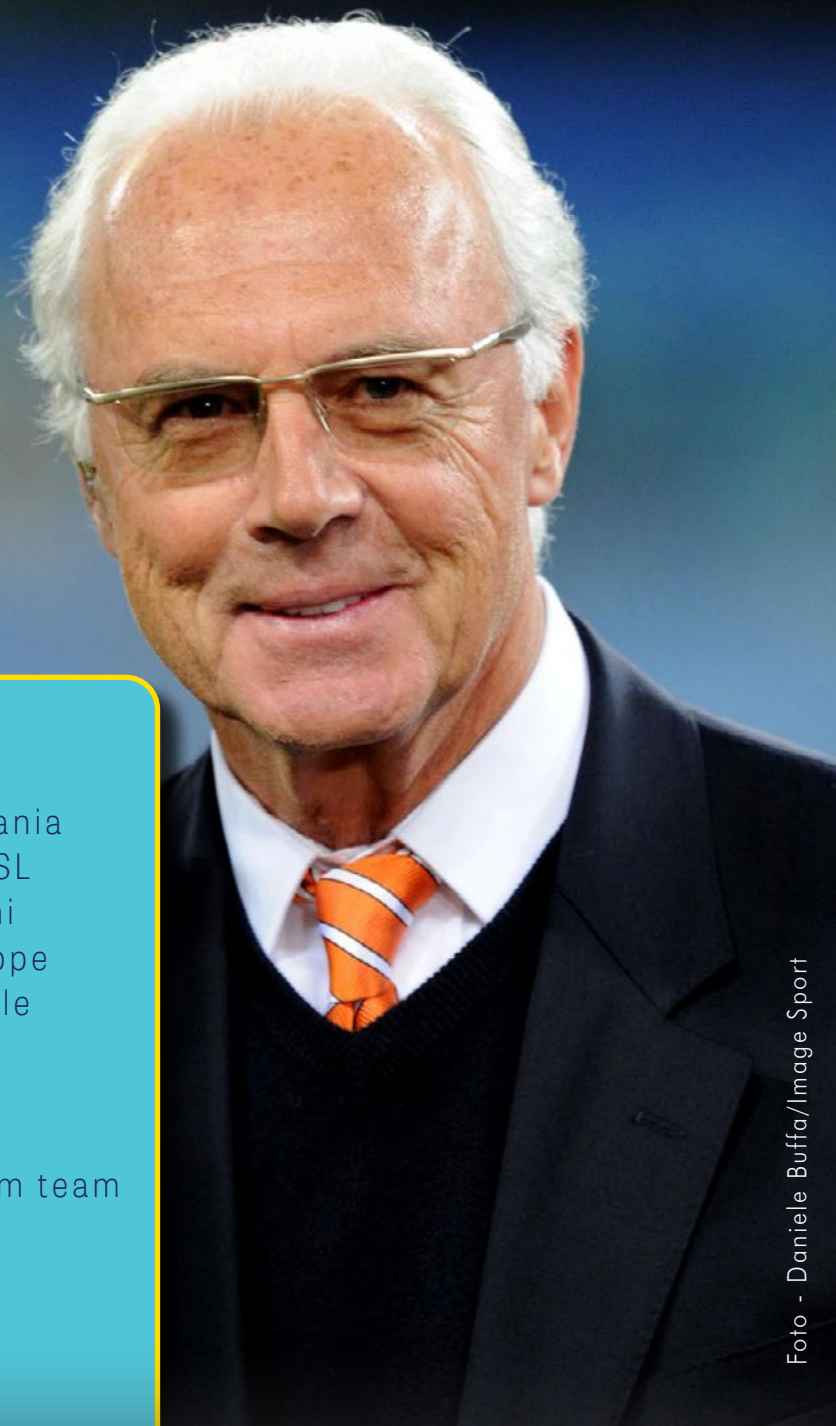


Foto - Daniele Buffa/Image Sport

tre uomini ad avere vinto la Coppa del Mondo in entrambe le vesti: gli altri sono Mario Zagallo (morto ieri) e Didier Deschamps.

**Nel 1994 diventa il presidente del Bayern, portandolo a grandi successi.** È stato l'uomo del board dal 2002 dopo che il Bayern passa da associazione a società, mentre nel 2009 si dimette. Nel 1998 diventa anche vice presidente della Federazione tedesca e, in quel periodo, la Germania guadagna l'organizzazione dei Mondiali 2006.

**Ci sono anche episodi controversi. Nel giugno del 2014 viene bandito dal Comitato etico della FIFA per 90 giorni per avere rifiutato di collaborare con un'inchiesta sulla corruzione relativa all'assegnazione dei Mondiali 2018 e 2022 a Russia e Qatar.** Poi multato di 7000 franchi e ammonito dallo stesso Comitato Etico. Poi le autorità svizzere trovano il pagamento di 1,7 milioni per una consulenza, al Sudafrica, per aiutare l'organizzazione del Mondiale 2010, mentre emerge che viene pagato 5,5 milioni (tramite un sponsor) per il lavoro del Mondiale 2006. Nel 2021 la FIFA aveva chiuso l'indagine etica per prescrizione avvenuta. Nell'ottobre del 2019 viene trovata una corrispondenza fra un membro della Duma - il parlamento russo - con Beckenbauer che dovrebbe prendere 3 milioni per i voti come paese ospitante per il Mondiale 2018.





# RADIO FIRENZE VIOLA

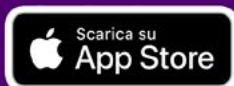


Leggila, ascolta, guarda

LIVE  
TUTTI I GIORNI



CLICCA QUI!



SCARICA L'APP



WWW.RADIOFIRENZEVIOLA.IT



# ROMA TOP, MILAN FLOP

Promosse, bocciate e rimandate  
della Serie A Femminile

di Tommaso Maschio

**L**a Serie A Femminile dà appuntamento a gennaio per la ripresa delle ostilità e così si può tirare già un primo bilancio della stagione quando si è già effettuato il giro di boa della stagione regolare con le posizioni che si stanno sempre più definendo. La Roma campione in carica si conferma come la squadra da battere con la solita Juventus e una rinata Fiorentina che inseguono a distanza. L'Inter resta in corsa per il terzo posto, che darà l'accesso ai preliminari di Champions League, mentre a deludere è il Milan che rischia seriamente di restare fuori dalle prime cinque. Male anche Pomigliano e Napoli, mentre fra le sorprese vanno annoverate Como e Sampdoria.



Foto - www.imagephotoagency.it



## PROMOSSE

Senza dubbio la **Roma**, capolista e imbattuta in queste prime undici giornate di campionato. La squadra di Spugna si dimostra una vera corazzata, con una panchina lunga che può sopperire alle assenze e dare ricambi adeguati e soprattutto una mentalità forte che le permette spesso di rimontare le situazioni di svantaggio. Se poi hai l'asse centrale azzurro (Linari-Giugliano-Giacinti) tutto viene più facile.

La **Fiorentina** è rinata dopo il passaggio a vuoto della scorsa stagione. Con De La Fuente in panchina le viola, trascinate da una Boquete in stato di grazia e una Cateina sempre più decisiva, sembrano essere tornate quelle dei bei tempi quando contendevano lo Scudetto alla Juve. Oggi l'obiettivo è entrare in Champions, ma solo perché la Roma pare viaggiare su altri binari.

Dopo aver sorpreso nella passata stagione il **Como** si sta confermando nonostante i tanti cambi estivi a partire dall'approdo in panchina di Marco Bruzzano, classe '93 (il più giovane allenatore nei campionati professionistici italiani). La squadra chiude il 2023 fra le prime cinque, davanti a Milan e Sassuolo e sogna un 2024 dello stesso tenore.





Dopo un'estate turbolenta dalla **Sampdoria** non si sapeva cosa attenderci. Le voci di una dismissione da parte della nuova proprietà, un ritiro partito in ritardo così come il mercato facevano temere il peggio, ma le ragazze blucerchiate hanno mostrato unità e grande grinta e sono in linea con i propri obiettivi.

### RIMANDATE

La **Juventus** non è più la corazzata dei primi anni, il passaggio di consegne dalla vecchia guardia (Gama, Girelli, Bonansea ecc) alla nuova (Lenzini, Caruso, Cantore) stenta anche se le bianconere restano le rivali numero uno per lo Scudetto. Qualche passo falso di troppo, vedi la sconfitta con la Samp, però non permettono alla squadra di Montemurro di restare in scia della Roma. E anche il secondo posto è a rischio.

Anche l'**Inter** non ha convinto a pieno in questa stagione. Il quarto posto è un ottimo risultato, ma il finale in calando (solo una vittoria nelle ultime quattro) non fa stare sereni. Manca una finalizzatrice come Chawinga lo scorso anno e il trovare una continuità che potrebbe essere decisiva nell'assalto al terzo posto.

Ormai da qualche stagione il Sassuolo sembra essersi appiattito sulla metà





classifica. Il miglioramento rispetto a un anno fa c'è, ma ancora non basta per provare a inserirsi nella lotta per le prime posizioni nonostante la quinta piazza non sia poi lontana.

### BOCCIATE

Il **Milan** è la grande delusione di questa prima parte di stagione. La squadra rossonera non decolla, neanche dopo il cambio di panchina, e staziona al terzultimo posto in classifica nonostante una rosa ricca di talento (da Giuliani ad Asllani) che però non riesce a esprimersi del tutto e soprattutto ha grossissime difficoltà nell'andare a segno.

Anche il **Pomigliano** ha cambiato allenatore in corsa con l'andamento che è un po' migliorato, ma non cambiato radicalmente. Manca un po' di tranquillità, data anche dal fatto che la società ha avuto uscite un po' fuori luogo (come annunciare il ritiro della squadra per poi tornare sui propri passi) che certamente non hanno aiutato.

Infine il **Napoli**, unica squadra senza vittorie e ultima in classifica. I primi punti sono arrivati solo nelle ultime gare e lo tengono ancora in vita per evitare la retrocessione diretta, ma serve una svolta radicale nel nuovo anno.



Foto - www.imagephotoagency.it



# LE EMOZIONI DEL CALCIO IN VOCE

La storia di Riccardo Cucchi

Foto - Federico De Luca





Foto - Federico De Luca

**È** stata una delle voci sportive più apprezzate di sempre. **Riccardo Cucchi** è Tutto Il Calcio Minuto Per Minuto. Con la sua voce ha davvero lasciato il segno in tante pagine del calcio italiano, ma anche dello sport, visto che è stato protagonista anche in diverse Olimpiadi. E ha raccontato la sua carriera a Storie di Calcio, a TMW Radio.

### **Cosa sognava Cucchi da ragazzo?**

“La mia è una generazione di nativi radiofonici. L'unico modo che ci permetteva di seguire il nostro sport più amato era la radio. Il mio amore per la radio ha accompagnato il mio sogno, volevo fare quello che facevano Ameri, Ciotti. I miei genitori? Mio padre voleva diventassi ingegnere e spinse per iscrivermi al liceo scientifico. Ma poi lo convinsi che non era quello il mio destino e presi la laurea in Lettere e Filosofia. Mia madre invece mi ha sempre lasciato seguire l'onda delle mie emozioni. Ho cercato di seguire anche un'altra ambizione, la musica, studiando violino per 3-4 anni e pensai di iscrivermi al Conservatorio ma non



andò così. Dopo aver superato l'esame per entrare in Rai, il presidente era Sergio Zavoli e mi chiese cosa volevo fare nel mio futuro, io dissi che volevo fare il radiocronista sportivo e lui mi sfidò e mi disse come avrei raccontato una partita. Mi inventai un Juventus-Milan, ma era un gioco d'infanzia quello di registrare e inventare radiocronache. E proprio per il successo a quell'esame mio padre mi regalò un altro registratore, che usai per le interviste”.

#### **Quanto le mancano le cuffie?**

“Molto ,anche se mi hanno fatto perdere un po' di udito. Sono però il simbolo della mia scelta di vita”.

#### **La prima radiocronaca?**

“Agosto '82 Coppa Italia, Campobasso-Fiorentina. Toccava a Ezio Luzzi ma ebbe un problema di salute e la Rai mi chiese di sostituirlo. Vinse incredibilmente il Campobasso. Ricevetti subito dopo una telefonata di Mario Giobbe che mi disse che ero stato bravo e da lì iniziò la mia carriera”.

#### **Mario Giobbe?**

“È il primo che ha creduto in me insieme a Moretti. Poi ci sono Ciotti e Ameri, le voci della mia infanzia, sono stato davvero emozionato ad essere con loro”.







Foto - Federico De Luca

### **Chi le incuteva più timore?**

“Tutte, perché li ho ascoltati per anni. Trovarmi tra di loro, muovere i primi passi tra di loro era una grande responsabilità, non mi sentivo pronto. Claudio Ferretti, durante l'Olimpiade '84, capendo la mia timidezza, mi portò alla cerimonia di apertura e parlò con me per spiegarmi i segreti e sciogliere un po' la mia paura”.

### **Il più severo?**

“In studio Mario Giobbe, non tollerava che allungassimo i tempi degli interventi. Capivamo che eravamo andati lunghi perché tirava su col naso vicino al microfono, era un segnale”.

### **Qualche rimprovero?**

“Tutti sono stati maestri, Ameri aveva un ritmo frenetico, Ciotti per il linguaggio e la competenza tecnica. Ferretti per la precisione e il rigore. Il rimprovero duro lo ricevetti da Ciotti, ma era legato a una partita a scopone. Io non ero capace e feci perdere Ciotti che non accettava mai le sconfitte”.

### **C'è una radiocronaca che pensa e ricorda tanto?**

“Quelle di Ciotti e Ameri sono piccoli capolavori. Raccontavano calcio ogni volta. Ma più che altro una frase, ossia 'Clamo-

roso al Cibali', pronunciata in occasione della sfida Catania-Inter e il clamoroso ko dell'Inter di Herrera. In quella frase c'era già la notizia. Ciotti la rivendicava ma non è più presente negli archivi. È la fotografia della radio e della sua storia quella frase”.

**Il momento più emozionante che ha raccontato?**

“La finale di Berlino. Solo Carosio e Ameri erano riusciti a pronunciare ‘Campioni del Mondo’. È qualcosa che rimarrà scolpito nella storia e nella memoria. Mi ricordo poi il disordine di quella festa in campo degli azzurri”.

**Un errore?**

“Mi ricordo una gara del Pescara, intervenni per dare la notizia del rigore degli abruzzesi e sul dischetto c'era Allegri. Cedetti la linea ma in realtà era stato Pagano a tirarlo. Non dormii per tre notti. Lo raccontai anche ad Allegri e ci siamo fatti tante risate”.

**Tre giocatori che l'hanno emozionata di più?**

“Platini, Baggio e Maradona”.

**L'addio alle radiocronache come lo ricorda?**

“Mi sono preparato a quel momento. Non volevo scaricare le mie tensioni ma





i tifosi dell'Inter, durante la partita con l'Empoli, mise fuori uno striscione per salutarmi. Lì l'emozione è esplosa ed è stata visibile e ringrazierò per sempre i tifosi nerazzurri per questo”.

### **Un altro calcio è ancora possibile?**

“È il titolo del mio ultimo libro. Credo di sì. È il mio grido di dolore da appassionato di calcio per le distorsioni attuali ma credo che il calcio possa ritrovare se stesso. Sotto una pioggia di denaro si sta perdendo passione per questo sport, e si sta perdendo anche la passione di giocare per le strade. Non è un caso che perse certe abitudini non sono più usciti grandi campioni in Italia”.

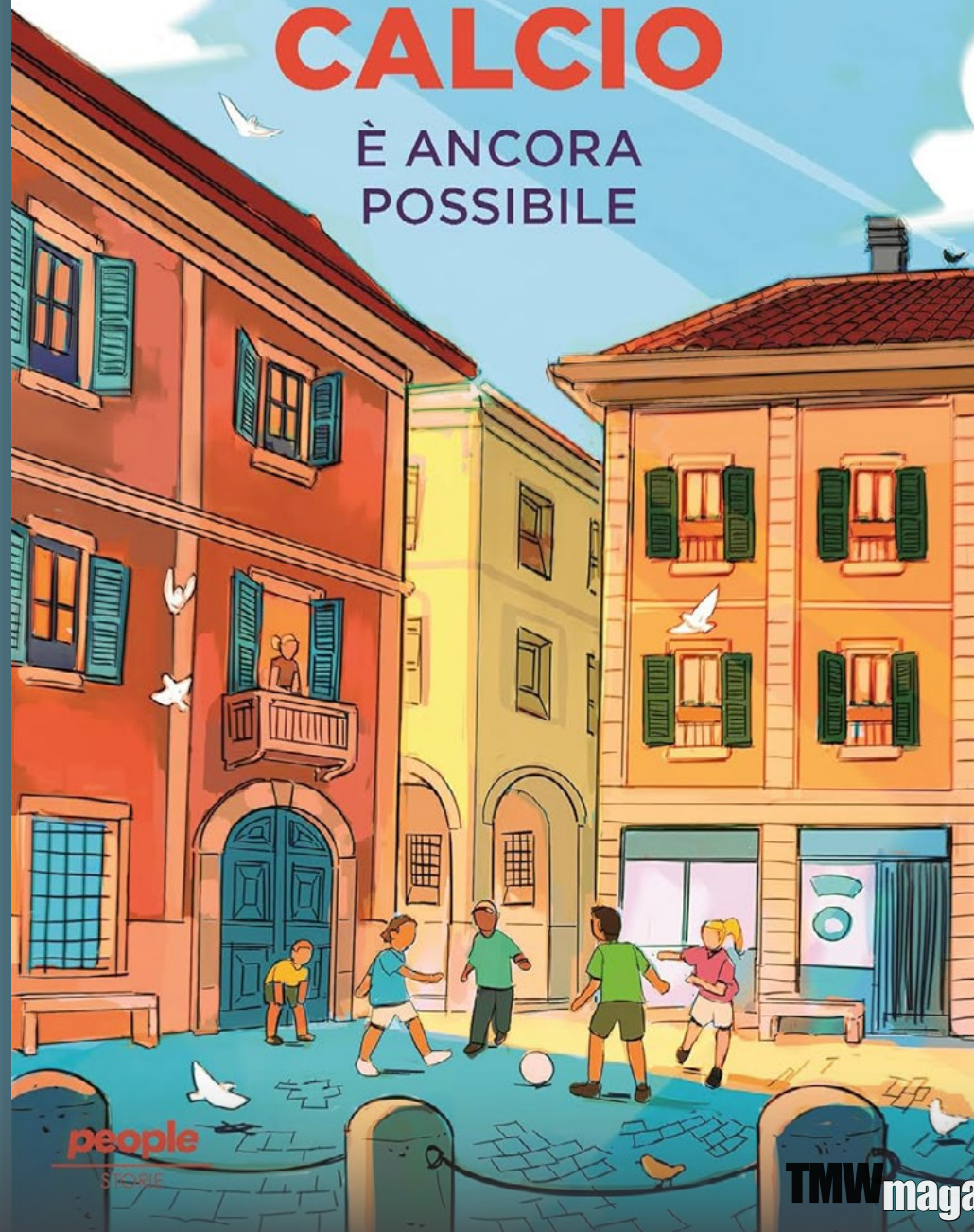
### **Cosa aggiunge?**

“Il calcio è l'unica impresa che continua a chiedere soldi. Sotto questa montagna ci si è dimenticati che il business del calcio vive sulla passione dei tifosi, che vengono dimenticati costantemente e calcolati solo come bancomat. L'eccesso di proposta di calcio poi è un male. Si arriverà al punto che se ne comprenderà sempre meno. L'attesa dell'evento è essa stessa emozione invece”.

**RICCARDO CUCCHI**

# UN ALTRO CALCIO

**È ANCORA  
POSSIBILE**



# Roberto Baggio

annuncia il ritiro a fine stagione

29

ALMANACCO DEL CALCIO

2003

12







**I**l 29 dicembre del 2003 Roberto Baggio annunciava il suo prossimo addio al calcio. In maniera un po' rocambolesca, a dir la verità. Questo perché i giornalisti di Teletutto, emittente di Brescia, erano andati a seguire l'allenamento della squadra di Gino Corioni per cercare di avere un saluto e di un buon Natale da parte del Divin Codino. Quello che riuscirono ad avere, invece, fu uno scoop in piena regola.

Perché Baggio invece di augurare buone feste quasi le rovina, annunciando il suo ritiro a giugno. "Questa volta credo che sia arrivato il momento di smettere, questa è la mia idea attuale ma anche quella definitiva. A meno di accadimenti straordinari, ma credo che sia difficile che avvenga qualcosa che mi faccia cambiare idea. Cosa farò? Non ci ho ancora pensato. La mia carriera è stata piena di infortuni. Dal primo intervento al ginocchio ho sempre corso in maniera squilibrata. La cosa mi sta procurando sempre più problemi fisici".



È una notizia bomba. In molti pensano al condizionale, al possibile ripensamento. Invece non sarà così. Roberto Baggio finisce la sua carriera contro una sua ex squadra, a San Siro, in un Milan-Brescia 4-2. Al quarantesimo del secondo tempo, Gianni De Biasi lo richiama in panchina. Esce abbracciando Maldini e ricevendo una standing ovation da uno degli stadi che lo hanno visto protagonista. Solo in quel momento ho capito quanto la gente mi ha voluto bene...” il suo commento alla fine della partita.



# Lilian Thuram

Calciatore fortissimo. Padre di due talenti: Marcus e Khephren  
Thuram compie 52 anni

di *Andrea Losapio* 

01

ALMANACCO DEL CALCIO

1972



**U**n tempo si parlava di Lilian Thuram per le sue imprese in campo ed è bene iniziare a celebrarlo per quello. Un destino strettamente connesso all'Italia, tant'è che, dopo gli esordi con il Monaco, con cui ha vinto una Coppa di Francia, ha passato 10 anni della sua carriera in Italia, 5 stagioni al Parma e 5 stagioni alla Juventus. Tre trofei in Emilia-Romagna (una Coppa Italia, una Coppa UEFA e una Supercoppa Italiana), ben 4 in bianconero (2 campionati, 2 supercoppe italiane più uno Scudetto revocato). Dopo Calciopoli ha poi concluso al Barcellona, dove si è tolto la soddisfazione di sollevare una Supercoppa di Spagna. A questi titoli vanno aggiunti anche quelli con la Francia, che non sono sicuramente meno importanti, anzi: con le Bleus ha sollevato un Mondiale, un Europeo e una Confederations Cup.



Foto - Federico De Luca





In sostanza ha vinto quasi tutto quello che c'era da vincere, distinguendosi sempre per essere stato uno dei migliori al mondo nel suo ruolo per la capacità che aveva nelle letture preventive e anche per la solidità che mostrava nelle chiusure, aiutato dal suo fisico imponente, che ha trasmesso ai figli. Qui veniamo all'altro capitolo che merita una menzione, ovvero i suoi due bambini diventati adulti, Marcus e Khephren. Quest'ultimo gioca nel Nizza ed è una promessa, ma l'altro è un classe '97 che si è conquistato l'Inter a suon di gol e assist, caratteristiche non proprio uguali a quelle del padre, che, come lui racconta, lo rimprovera sempre e lo elogia troppo poco. Sarà l'umiltà, sarà il carattere... Sicuramente questo suo modo di fare è uno dei segreti che lo ha portato ad essere quello che è stato.

# Inter-Juventus:

Ecco perché è il Derby d'Italia

ALMANACCO  
DEL CALCIO





**I**nter-Juventus non è una partita come le altre (a maggior ragione poi se le due squadre sono in competizione diretta per la vittoria dello Scudetto) e non è una suggestione per cavalcare l'onda emotiva dell'evento, ma a dirlo è direttamente la storia.

È la gara che si è giocata più volte nel panorama calcistico italiano (250 incontri) nonché la seconda sfida, dopo Juventus-Milan, più volte disputata nella storia del campionato italiano di calcio (208 incontri) e, limitatamente alla Serie A dall'introduzione del girone unico, la partita più giocata di sempre (181 incontri); è inoltre la gara più volte giocata nella storia della Coppa Italia (36 incontri).

La Juventus ha vinto 81 scontri diretti, mentre l'Inter ne ha vinti 48; 46 partite invece sono le sfide terminate in pareggio.

È stata inoltre protagonista anche di uno spareggio per l'accesso alla Coppa dell'Europa Centrale (1929) e di alcune finali, tra cui tre di Coppa Italia (1959, 1965 e 2022) e due di Supercoppa italiana (2005 e 2021).



Foto - Alberto Lingria/PhotoViews





Insomma Inter-Juventus è “El Clasico” Made in Italy: una grande sfida che stuzzica l’interesse di tantissimi tifosi che si sfidano in pronostici e scommesse sull’esito finale.

### L’origine del nome

Il nome “Derby d’Italia” fu pronunciato per la prima volta dal giornalista sportivo più influente del XX secolo, Gianni Brera nel 1967 chiamava così le due squadre che avevano gli albi d’oro più ricchi delle altre. Alcuni anni dopo il giornalista Vladimir Caminiti chiedendosi il perché di questo nome si rispose: “Le ragioni sono mille e nessuna. La ragione del cuore, prima di tutte, perché si tratta delle società più popolari d’Italia che hanno sostenitori e club ovunque. Anche fuori dalla nostra penisola”.

E in proposito, nel 21 Novembre 2008, Germano Bovolenta scriveva: “‘Derby d’Italia’ nasce nel 1967. Juventus e Inter sono, in quel momento, le squadre con gli albi d’oro più ricchi. La Juve ha già vinto 13 scudetti, l’Inter 10. Il Milan? È stato fondato prima dell’Inter, ha cominciato a vincere prima della Juventus, ma in bacheca ha due scudetti in meno





dell'Inter e uno del Genoa. Brera fa la somma dei titoli (italiani) e, dopo l'ultimo trionfo juventino, conia la nuova espressione.

È il 1967. [...] In Italia tramonta il mito della Grande Inter. Succede a Mantova, giovedì 1° giugno, ultima di campionato. I nerazzurri [...] sono primi con 48 punti, la Juve a 47. La trasferta "virgiliana" sembra tranquilla, la Juve gioca contro la Lazio disperata e quasi in B. Primo tempo Mantova-Inter zero a zero. Ripresa: al quarto minuto clamorosa (e inquietante) papera del portierone Giuliano Sarti. L'Inter perde. La Juve batte la Lazio con gol di Bercellino e Zigoni, sorpassa i nerazzurri e vince il duello ("derby d'Italia" alla distanza) e il 13° scudetto. L'espressione di Brera è quindi conosciuta in piena lotta Inter-Juve. La Milano lombarda e il vej Piemont [...]. Sfida piena di tensioni e di scudetti".

## Come e quando è iniziata la rivalità tra i club

Se siete molto giovani probabilmente penserete che la rivalità tra i due club sia nata nel periodo del famoso scontro tra Ronaldo e Iuliano o il celeberrimo 5 Maggio 2001, ma in realtà quello non è stato nient'altro che uno dei tanti momenti che hanno caratterizzato il grande agonismo tra Inter e Juventus.

Tuttavia, la rivalità tra lombardi e piemontesi parte da molto più lontano, bisogna tornare indietro di oltre un secolo.

Le due squadre si affrontarono per la prima volta a Torino nel 1909 durante il Campionato di Prima Categoria, i bianconeri vincevano per 2 a 0 grazie alla doppietta messa a segno da Borrel. Due settimane più tardi i neroazzurri vinsero per 1 a 0 grazie al goal di Oscar Engler e fu proprio l'Inter a conquistare anche il suo primo titolo italiano.

La vera rivalità tra le due squadre però si può far risalire agli inizi del 1930 quando si dovettero scontrare





per spodestare il fortissimo Bologna di quella stagione. La "Juve del Quinquennio" riuscì a vincere cinque campionati consecutivi, dal 1931 al 1935, mentre nel 1929 e nel 1930 erano stati i ragazzi neroazzurri a conquistare il titolo.

L'incontro tra l'Inter e la Juventus spesso è poi stato anche vissuto come il riflesso tra la rivalità, in ambito sia economico sia politico, che divide Milano e Torino, le più grandi città del Nord Ovest d'Italia oltreché di quella tra i Moratti, prima Angelo e poi Massimo, e gli Agnelli, le famiglie che ne hanno detenuto per più tempo la maggioranza societaria.

E anche adesso, in un tempo in cui le proprietà sono generalmente formate da non ben definiti gruppi di investitori, in cui i valori trasmessi dai club sono sempre più standardizzati, in un periodo nel quale non esistono più le bandiere e il calcio si piega sempre di più alle leggi dell'economia, del mercato e della globalizzazione, nonostante tutto questo, la passione e l'ardore dei tifosi verso il Derby d'Italia rimane un evento senza uguali nel nostro campionato.





# LA RECENSIONE

di Chiara Biondini 

Anno  
2023

Editore: Galata Edizioni

Autore: Gessi Adamoli

**O**spite della presentazione del libro "Il mio Genoa", opera di Gessi Adamoli, giornalista di Repubblica, **Gian Piero Gasperini**, autore della prefazione del libro e legato all'ambiente rossoblù ha ribadito il suo supporto a questa opera. "Sono felice di essere in questo meraviglioso libro, che raccoglie 45 anni di storia. Sono felice di aver fatto parte della storia del Genoa, forse di uno dei periodi ed eventi più belli. È un'occasione per rivederci, incontrarci, ma anche per rinsaldare il nostro rapporto, molto forte. Gli auguro di raccontare ancora per altri 45 anni questa storia meravigliosa".

Un libro che racchiude quarantacinque anni di Genoa raccontati con gli occhi del cronista, attraverso storie, aneddoti e curiosità sul club più antico d'Italia, che proprio nel 2023 ha festeggiato i 130 anni di vita. Nelle oltre 400 pagine corredate anche da foto, la narrazione parte dal 1978 fino ad arrivare ad oggi, in un parallelismo tra la carriera del cronista **Adamoli** e gli eventi del Grifone, ricchi di promozioni, retrocessioni, successi e momenti difficili. "Il libro parte da quando risorge come cooperativa lo storico quotidiano Il Lavoro e lui come giovane cronista viene mandato a Sant'Olcese, dove si allenava il

Gessi Adamoli



# IL MIO GENOA

1978-2023

45 anni sul campo  
in un grande romanzo popolare

Prefazione di  
Gian Piero Gasperini



TMW magazine





Genoa dell'epoca da Cesare Lanza che gli dice "bisogna pesare Musiello", l'attaccante che aveva preso la maglia numero 9 che era stata di Pruzzo. "La storia arriva al 2023 con una narrazione leggera da romanzo popolare - spiega l'autore Adamoli - perché il calcio deve essere anche leggerezza. E corre sul filo della nostalgia passando da trionfi come Anfield a tanti psicodrammi che hanno caratterizzato le vicende rossoblù".

**Alberto Gilardino**, parte della storia del Genoa, prima come giocatore e poi dal 2022 come allenatore, ospite alla presentazione del libro ai Giardini Luzzati, ha dato il suo sostegno a questa iniziativa editoriale.

"Io credo che sicuramente da giocatore ho lasciato qualcosa alla gente, forse non quello che avrei voluto totalmente lasciare con questa maglia. In questo anno, però, assieme alla squadra sono riuscito e siamo riusciti a ricambiare l'affetto quotidiano che ci dà il nostro popolo. Per me, squadra, gruppo, società è un aspetto molto positivo".



## GELASIO ADAMOLI

detto Gessi, è nato a Genova il 7 aprile 1957. Giornalista professionista dal 1983, ha iniziato la sua carriera alla fine degli anni Settanta con "Il Lavoro", lo storico quotidiano ligure che aveva Sandro Pertini come direttore e che nel '92 è stato inglobato da "la Repubblica". Si è sempre occupato di sport e del Genoa in particolare. È autore di Genoa è un amore infinito, Chiamatemi Professore e Le mie figurine rossoblù.





**NAPOLI - SPORTING BRAGA 2-0**

12/12 STADIO DIEGO ARMANDO MARADONA



Foto - Impesti Image Sport



**ATLÉTICO MADRID-LAZIO 2-0**

13/12 STADIO CÍVITAS METROPOLITANO



Foto - www.imagephotography.it





# GENOA-JUVENTUS

## 1-1

15/12 STADIO LUIGI FERRARIS

Foto - Matteo Griboaudi - Image Sport



# FIorentINA - HELLAS

## 1-0

17/12 STADIO ARTEMIO FRANCHI

Foto - Federico De Luca





LAZIO - INTER

0-2

17/12 STADIO OLIMPICO



Foto - Sammarco Image Sport





**BOLOGNA - ATALANTA 1-0**

23/12 STADIO RENATO DALL'ARA



Foto - Cristiano Mazzi - Image Sport





**FROSINONE-JUVENTUS 1-2**

23/12 STADIO BENITO STIRPE



**ROMA-NAPOLI 2-0**

23/12 STADIO OLIMPICO



Foto: Sammarco Image Sport



## EPISODIO

### Omaggio della Fiesole a Bruno Beatrice

Stadio Artemio Franchi  
17 dicembre 2023

Nel 36° anniversario della morte di Bruno Beatrice i tifosi omaggiano l'ex centrocampista viola

Uno striscione con la figura di Bruno Beatrice e la scritta "Giustizia" (riferito alla morte sospetta e alle conseguenti battaglie giudiziarie della famiglia) è l'omaggio che la curva Fiesole tributa al giocatore scomparso il 16 dicembre 1987. Nell'anniversario della morte, la famiglia ha anche donato una maglia alla Fiorentina ad inizio gara.

Foto - Federico De Luca







**SCARICA GRATIS**

**TMW MAGAZINE, IL PERIODICO DIGITALE DI TUTTOMERCATOWEB.COM**

AL SUO INTERNO SPAZIO AI PROTAGONISTI DI IERI, DI OGGI E DI DOMANI DEL  
CALCIO ITALIANO E INTERNAZIONALE!

[WWW.TMWMAGAZINE.COM](http://WWW.TMWMAGAZINE.COM)